

ASCOLTA

Pro Regno Domini nostri Iesu Christi sub Regno eiusdem et ad monitionem eiusdem Patris efficitur comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

FERRAGOSTO 1995

Periodico quadrimestrale • Anno XLIII • n. 132 • Aprile-Luglio 1995

Don Benedetto Chianetta 164° Abate della Badia di Cava



Il P. Abate D. Benedetto Maria Chianetta confermato Abate Ordinario il 20 maggio 1995

La pubblicazione della nomina

La nomina del P. Abate, pubblicata alle ore 12,00 di sabato 20 maggio 1995, è apparsa sull'«Osservatore Romano» di domenica 21 maggio 1995.

Ecco il testo:

NOSTRE INFORMAZIONI

Provvida di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato Abate Ordinario della Abbazia territoriale di Santissima Trinità di Cava de' Tirreni (Italia) il Reverendo Padre Don Benedetto Maria Salvatore Chianetta, O.S.B., finora Abate dell'Abbazia di San Martino delle Scale, Palermo.

**L'incontro del P. Abate
con gli ex alunni avverrà
nel prossimo convegno
del 10 settembre 1995.**

Nessuno manchi.

20 maggio - La nomina

Il primo messaggio del P. Abate

S. Martino delle Scale, 20 maggio 1995

Sia lodato Gesù Cristo!

Cari confratelli e diletti figli,
In comunione con la SS. Trinità i cui raggi luminosi indicarono a S. Alferio il luogo e il nome del glorioso Monastero della Badia di Cava, mi presento a voi, vi saluto e vi abbraccio con tutto l'affetto del mio cuore.

Confortato dalla benedizione del S. Padre e dalla benevolenza dei confratelli, ho accettato questo mio servizio abbaiale presso di voi. Quindi ritorno a voi con la stessa gioia e lo stesso entusiasmo con cui venni per la prima volta da giovinetto per l'anno di noviziato concluso con la professione monastica dinanzi alle reliquie dei Santi Padri Cavensi.

Per la Comunità Monastica faccio mia la preghiera di Gesù:

«Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola» (Gv 17,11).

Una comunità che vive in comunione diventa una forza di attrazione delle Benedizioni di Dio nella Chiesa e sul mondo, ed insieme un centro di irradiazione spirituale per tutti gli uomini.

Così ci vuole il Santo Padre Benedetto, cari confratelli, «animati da zelo buono a cui i monaci devono esercitarsi con ardentissimo amore» (RB 72).

Per la Comunità diocesana l'a-

gurio che si realizzzi la meraviglia degli Atti degli Apostoli: «La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuor solo e un'anima sola» (Atti 4,32).

- **Armonia nelle parrocchie** guidate dai bravi e buoni parroci che vorrei fin d'ora ringraziare e confermare nel loro lavoro generoso e prezioso per le anime insieme a tutti coloro che operano nella pastorale diocesana.

- **Comunione nelle famiglie** perché, pur nella precarietà delle odierne situazioni, genitori e figli trovino nell'amore e nella stima vicendevole la gioia di vivere una vita serena.

- **Comprensione e collaborazione nel lavoro e nella scuola** per cui la fatica portata insieme diventa più leggera e più gratificante.

«**Tutti siano una cosa sola**» (Gv 17,11): questo il desiderio che nutro nel mio cuore per tutti voi.

Eleviamo una filiale preghiera alla Madre di Dio, nostra celeste avvocata. Ci accompagnino con la loro intercessione S. Felicita e i Santi Padri Cavensi a cui affido questo ministero pastorale.

Mentre pongo un saluto deferente alle autorità civili e militari che operano nella diocesi, invoco su tutti voi la Benedizione del Signore.

⊕ Benedetto Maria Chianetta
Abate e Ordinario

comunicazione della Nunziatura Apostolica in Italia alla comunità monastica. Ecco il testo della lettera:

«Roma, 15 maggio 1995

Reverendissimo Padre Priore,

Mi prego di comunicarLe che Sua Santità Si è degnato di confermare l'elezione del Rev.mo Padre Dom Benedetto Chianetta O.S.B. ad Abate del Monastero della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni e lo ha nominato Abate Ordinario di quell'omonima Abbazia territoriale.

Il provvedimento sarà reso di pubblico dominio il 20 maggio prossimo, alle ore 12,00. Sino a tale data la notizia dovrà rimanere, come di consueto, protetta dal Segreto Pontificio.

Profumo della circostanza per confermarmi con sensi di religioso ossequio della Paternità Vostra Rev.ma dev.mo nel Signore
⊕ *Francesco Colasuonno*
Nunzio Apostolico»

Seguiva la lettura del primo messaggio del P. Abate, che aveva fatto pervenire via fax la sera precedente (è riportato integralmente in questa pagina).

La comunità monastica dalla sala di riunioni si portava in coro (come coro invernale era ancora la sala capitolare) per cantare il «Te Deum» di ringraziamento.

Subito dopo veniva trasmesso al P. Abate il seguente telegramma:

COMUNITA' MONASTICA ET DIOCE-
SANA ABBAZIA CAVENSE RINGRAZIANO
VIVAMENTE IL SIGNORE PER SUA NOMINA
AD ABATE ORDINARIO PROMETTO-
NO OBEDIENZA FILIALE SUE DIRETTIVE
ET DOCILE COLLABORAZIONE AUGURA-
NO FECONDA ATTIVITA' PASTORALE NEL
SOLCO DEI SANTI PADRI CAVENSI.

DON LEONE MORINELLI PRIORE
CLAUSTRALE

Anche se era noto che il P. Abate fosse ancora in Sicilia, nella sua Abbazia di S. Martino delle Scale, molti messaggi telegрафici e telefonici cominciarono a giungere al P. Abate e alla Comunità.

Trascriviamo solo il telegramma del Presidente dell'Associazione ex alunni:

APPRENDENDO SUA NOMINA ABATE SS. TRINITA' CAVA AT NOME ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI ESPRIMO GIUBILO ET FELICITAZIONI CONFERMANDO PIENA DISPONIBILITA' CONTINUATIONE DIFFUSIONE MESSAGGIO BENEDETTO PARTE NOSTRA FORMAZIONE MORALE ET SPIRITUALE AUGURANDO PROFICUA MISSIONE TRADIZIONE PADRICAVENSI ANTONINO CUOMO PRESIDENTE

Note di cronaca

Sabato 20 maggio 1995 si è vissuto alla Badia, fin dal mattino, il clima delle grandi attese, dal momento che all'albo della comunità si leggeva una convocazione per le ore 12 «per comunicazioni» del Priore claustrale. Ore 12 di sabato! L'ora solita, nella prassi vaticana, a sciogliere la riserva per le nomine.

Più tardi, verso le ore 10, una telefonata del Nunzio Apostolico in Italia al Priore. Nulla era

trapelato, ma la semplice notizia della telefonata riservata aveva confermato i già «informati» nella loro certezza. Basti dire che perfino gli alunni delle scuole, nell'intervallo delle ore 11, si mostravano sicuri che alle 12 sarebbe stata pubblicata la nomina del nuovo Abate.

Alle ore 12, dopo la recita del «Regina caeli», mentre si scioglievano le campane della Basilica Cattedrale, il Priore claustrale dava lettura della

11 giugno

L'ingresso del P. Abate



Il P. Abate pronuncia l'omelia l'11 giugno

Domenica 11 giugno, solennità della SS. Trinità, alle ore 18, il Padre Abate Ordinario D. Benedetto Chianetta ha fatto il solenne ingresso nell'Abbazia territoriale.

Rilevato all'aeroporto di Capodichino dal Priore claustrale D. Leone Morinelli e dal Padre D. Bernardo Di Matteo, ha voluto fare sosta al Santuario della Madonna di Pompei, dove può darsi di casa per il fatto che ha sempre colto ogni occasione di passaggio per Cava o per Napoli per andare ad effondere la sua filiale devozione alla Vergine del Rosario di Pompei.

Alle ore 17 giungeva al casello autostradale di Cava, dove era accolto ed accompagnato da una scorta della Polizia municipale, inviata per espresa disposizione del sindaco Raffaele Fiorillo.

Attraverso il Corso Principe Amedeo, il corteo ha preso la strada di Castagneto, per giungere al santuario dell'Avvocatella, nel territorio della parrocchia di S. Cesario, della diocesi abbaziale.

Il P. Abate, appena sceso dall'auto, si è portato ai piedi del quadro della Madonna Avvocata, ha baciato il pavimento ed è rimasto in preghiera, in ginocchio, mentre era in corso un'ora di adorazione dinanzi al SS. Sacramento solennemente esposto.

Poi è passato nelle camere annesse al Santuario per assumere gli abiti vescovili che competono ad un Abate Ordinario.

Ricomposto il corteo, il P. Abate è giunto puntuale alle ore 18 sul piazzale antistante la Basilica Cattedrale. Nell'atrio era pronta ad accoglierlo la comunità monastica, cui si era associato il P. Abate Ordinario di Montecassino D. Bernardo D'Onorio. Dopo il rituale bacio del Crocifisso, presentato dal Parroco D. Placido Di Maio, e l'aspersione con l'acqua benedetta, ha fatto l'ingresso nella Cattedrale ed ha preso posto al faldistorio collocato dinanzi all'altare maggiore, presso la tomba di S. Pietro Abate. Lì ha ricevuto il saluto del Priore claustrale D. Leone Morinelli, che ha parlato a nome della comunità monastica e diocesana, e dell'avv. Igino Bonadies, che ha rivolto un indirizzo a nome delle associazioni laicali dell'Abbazia territoriale.

Dopo i riti di accoglienza il P. Abate ha presieduto la celebrazione del solenne Pontificale, accompagnato dal P. Abate emerito D. Michele Marra e dall'Abate Ordinario di Montecassino D. Bernardo D'Onorio.

Dopo il vangelo è stata letta la lettera di comunicazione della nomina da parte del Santo Padre a firma del Prefetto della Congregazione per i Vescovi Card. Bernardin Gantin.

All'omelia il P. Abate ha ricordato, tra l'altro, la visione del fondatore della Badia S. Alferio, che nel triplice raggio comprese la volontà di Dio di istituire nella grotta Arsicia l'Abbazia intitolata alla SS. Trinità. Ha poi esposto il suo programma di governo incentrato sulla legge dell'amore che regna nei rapporti tra le Persone della SS. Trinità. Nel suo programma pastorale entrerà anche la piena disponibilità a «servire» tutti, secondo lo spirito del Concilio Vaticano II.

Momento toccante della celebrazione è stata la presentazione dell'«obbedienza» da parte della comunità monastica e del clero diocesano, quando, dopo la comunione, avvicinandosi alla cattedra, i monaci ed i sacerdoti sono stati accolti nell'abbraccio di pace ed hanno ascoltato ciascuno un messaggio personale.

Al termine della Messa ha avuto luogo l'incontro con i gruppi parrocchiali di Corpo di Cava, San Cesario e Dragonea, accorsi numerosi nonostante gli impegni elettorali della giornata. Tutti sono stati ricevuti dal P. Abate con la cordialità solita a manifestarsi tra amici di vecchia data. Non per nulla la qualità più lodata dalla gente dopo la cerimonia è stata la carica di profonda umanità del nuovo Pastore.

Il P. Abate Don Benedetto Chianetta

Il P. Abate D. Benedetto Maria (all'anagrafe Salvatore) Chianetta è nato a Favara (Agrigento) il 29 ottobre 1937.

Entrò nell'Abbazia di S. Martino delle Scale (Palermo) il 7 ottobre 1950. Iniziò il noviziato canonico alla Badia di Cava il 2 novembre 1956 ed emise la professione temporanea il 3 novembre 1957 nelle mani del P. Abate D. Fausto Mezza, ovviamente per il suo monastero di S. Martino. Nella stessa Badia di Cava frequentò il primo anno di teologia nell'anno scolastico 1957-58. Anche questo suo legame con la Badia ha favorito nei monaci di Cava la conoscenza delle sue virtù umane e monastiche, unite a spiccate doti di equilibrio e di mediazione, inducendoli a proporlo alla S. Sede per la nomina ad Abate Ordinario.

Completò gli studi sacri presso la scuola teologica dei Padri Francescani di Baida, presso Boccadifalco (Palermo).

Fu ordinato sacerdote l'8 luglio 1961 dal Card. Ernesto Ruffini, Arcivescovo di Palermo.

Conseguì la laurea in pedagogia presso l'Università di Palermo.

Ha ricoperto nel monastero diversi uffici: maestro degli alunni monastici, docente di materie letterarie nelle scuole

del monastero e di religione nelle scuole statali, direttore del collegio «S. Benedetto», parroco di S. Martino, Priore dell'Abbazia.

Fu eletto Abate di S. Martino il 18 gennaio 1977 e ricevette la benedizione abbatiale il 20 febbraio 1977 dal Card. Salvatore Pappalardo, divenendo subito il punto di riferimento del mondo benedettino della Sicilia e riscuotendo la fiducia ammirata dell'episcopato. Come abate, ha portato avanti l'opera di rinnovamento sulle tracce del Concilio Vaticano II ed è riuscito ad incrementare la sua comunità, che è tra le più numerose in Italia.

Nel Capitolo generale del 1977 fu eletto Visitatore della Congregazione Cassinese, ufficio che detiene tuttora.

Le molteplici attività non lo hanno distolto dagli studi: negli ultimi anni, già Abate, ha frequentato la Facoltà Teologica di Sicilia, conseguendo la licenza in teologia con specializzazione in ecclesiologia.

Pur avendo tra mani una serie di iniziative, non ultima una fondazione monastica a Catania, ha accettato con entusiasmo il nuovo campo di lavoro assegnatogli dalla S. Sede.

L. M.

11 giugno, al momento dell'ingresso

Il saluto della comunità cavense

Pubblichiamo il saluto rivolto l'11 giugno al P. Abate dal Priore claustrale D. Leone Morinelli a nome della comunità monastica e diocesana.

Rev.mo P. Abate,
a nome della Comunità monastica e della Comunità diocesana, ho l'onore e la gioia di porgerLe il saluto affettuoso: benvenuto nell'Abbazia della SS. Trinità, benvenuto nella casa di S. Alferio, benvenuto nel sacrario dei Santi Padri Cavensi.

Mi sia consentito sottolineare la singolarità del mio saluto: circa quarant'anni fa, quale compagno di casa nell'esperienza monastica, L'accolsi nel Noviziato cavense in fraterna consuetudine; oggi mi tocca un analogo compito per disposizione della Provvidenza.

Come discepoli di S. Benedetto, noi monaci ed i fedeli della diocesi abbatiale, L'accogliamo in mezzo a noi come Cristo, memori del preceppo del nostro S. Padre: «sappiamo per fede che l'Abate nel monastero fa le veci di Cristo, poiché viene chiamato col suo stesso nome: Abba, Padre».

Siamo consapevoli che anche la P. V. Rev. ma è animata dalla stessa fede: non tanto quella che L'ha guidata finora nella fedeltà alla vocazione e nel cammino monastico, ma quella che Le ha fatto accettare l'incarico affidatole dalla Sede Apostolica.

Grazie, P. Abate, per questa Sua disponibilità. Nello stesso ringraziamento intendiamo associare il Santo Padre Giovanni Paolo II, «il Papa venuto da lontano», il quale, più dei «vicini», ha dimostrato di capire e di apprezzare la varietà e la ricchezza delle abbazie territoriali, che affondono le radici in una storia millenaria, e ha deciso di conservarle a vantaggio della Chiesa.

Il Suo atto di fede, profondamente sofferto, La fa rassomigliare ad Abramo: anche Lei lascia la sua terra siciliana, lascia il suo monastero di S. Martino delle Scale dove entrò fanciullo, lascia agli inizi la fondazione monastica di Nicolosi, presso Catania, alla quale aveva dedicato tutte le sue cure.

Chi ha fede ha diritto al premio promesso da Gesù: ne basta poco, addirittura quanto un granello di senape, per spostare le montagne.

Ecco allora i nostri auguri, P. Abate: nella Sua azione pastorale, sotto il soffio dello Spirito e grazie alla protezione della altra gloria se non quella, appunto, della santità.

L'augurio è interessato, perché noi, monaci e

fedeli della diocesi, siamo i destinatari del «miracolo della fede» che osiamo sperare.

Ma S. Benedetto attribuisce all'Abate un legittimo gaudio nell'incremento del buon gregge, di quello, s'intende, che avanza sulla via della santità. E sappiamo che a questo tipo di gaudio, per grazia del buon Dio, è già avvezzo nel Suo monastero di S. Martino delle Scale.

Da parte nostra, fin da questo primo incontro, professiamo la piena disponibilità a collaborare in tutte le forme che ci verranno richieste, perché l'Abbazia della SS. Trinità compia felicemente il primo millennio di vita e felicemente inizi il secondo della missione assegnata dalla divina Provvidenza.

Lei, Rev.mo P. Abate, comincia oggi, solennità della SS. Trinità, ad essere la guida sicura di quest'Abbazia territoriale nelle mani della Provvidenza, alla quale ripetiamo con entusiasmo e con fede le parole della liturgia odierna: «Sia benedetta la Santa Trinità e la sua indivisibile Unità. Rendiamo grazie a Dio, che ci ha trattato con amore».



Nella foto del 27 dicembre 1956 a Montecassino, è possibile vedere il P. Abate D. Benedetto Chianetta, primo da sinistra presso il P. Abate Rea, al tempo in cui compiva l'anno di noviziato alla Badia di Cava.

Il nuovo Abate di S. Martino delle Scale

Il 6 giugno 1995, a seguito della nomina del P. Abate Chianetta ad Abate Ordinario di Cava, è stato eletto il nuovo Abate dell'Abbazia di S. Martino delle Scale (PA) nella persona del P. D. Ildebrando Scicolone.

D. Ildebrando è nato a Palma di Montechiaro (Agrigento) il 15 dicembre 1941. Ha compiuto gli studi classici e teologici a Baldissero, presso Palermo. Per il solo noviziato canonico si è trasferito alla Badia di Cava nell'anno 1957-58, dove è stato accolto dal P. Maestro dei novizi D. Angelo Mifsud.

Ha emesso la professione monastica il 15 settembre 1958 ed è stato ordinato sacerdote il 10 luglio 1965.

Laureato in teologia, ha svolto l'attività di professore presso l'Ateneo internazionale di S. Anselmo in Roma, ricoprendo anche l'ufficio di Preside dell'Istituto di Liturgia.

Nel capitolo generale del 1989 è stato eletto Visitatore della Congregazione Cassinese.

Conferenziere brillante ed efficace, è conosciuto in molte diocesi di Italia.

Ha ricevuto la benedizione abbatiale l'8 luglio dal Card. Salvatore Pappalardo, alla presenza di numerosi Vescovi, Abati, sacerdoti e religiosi provenienti da tutta Italia. Per la Badia di Cava era presente il P. D. Leone Morinelli.

Nel discorso di ringraziamento, ha chiesto con energia alle autorità e ai fedeli: «fateci fare i monaci».

9 luglio

Inizio del ministero pastorale

Il P. Abate Ordinario della Badia di Cava don Benedetto Chianetta, dopo la cerimonia dell'ingresso svolta l'11 giugno, il 9 luglio, alle ore 19, ha dato inizio al ministero pastorale con una solenne concelebrazione presieduta da S. Eminenza il Card. Michele Giordano, Arcivescovo di Napoli e Presidente della Conferenza episcopale campana.

Tra i Vescovi e gli Abati presenti faceva spicco la venerata figura del Card. Corrado Ursi, Arcivescovo emerito di Napoli, che ha partecipato alla S. Messa rimanendo al posto di solito riservato al seggio del celebrante. Partecipavano, invece, alla concelebrazione: Mons. Beniamino Depalma, Arcivescovo di Amalfi-Cava; Mons. Francesco Tommasiello, Vescovo di Teano; Mons. Silvio Padoin, Vescovo di Pozzuoli; Mons. Stanislao Andreotti, Vescovo-Abate emerito di Subiaco; Mons. Agostino Vallini, Ausiliare di Napoli; P. D. Desiderio Mastron Nicola, Abate di Cesena e Presidente della Congregazione Cassinese; P. D. Pio Francesco Tamburino, Abate Ordinario di Montevergine; P. D. Guido Bianchi, Abate di Noci, e molti sacerdoti e monaci benedettini.

Gremiva la cattedrale una grande folla (numerosa anche la rappresentanza proveniente dalla Sicilia e dalla vecchia diocesi abbaziale del Cilento), che ha scandito con scroscianti applausi i momenti caratteristici della celebrazione, come la lettura della bolla di nomina che porta la firma del Papa, la consegna del pastorale (dono delle parrocchie della diocesi abbaziale) che è simbolo della giurisdizione e l'abbraccio di pace della comunità monastica, del clero e di una

Il P. Abate Chianetta al termine della celebrazione del 9 luglio, festeggiato dalla folla, insieme col Card. Michele Giordano, Arcivescovo di Napoli e Presidente della Conferenza Episcopale Campana.



rappresentanza delle parrocchie, degli oblati benedettini e degli ex alunni della Badia.

Il Cardinale Giordano, all'omelia, oltre alla rievocazione dei Santi Martiri Felicita ed i sette figli, di cui ricorreva la festa liturgica (primi vespri della solennità che cade il 10 luglio), ha chiarito la fisionomia giuridica dell'Abate Ordinario (in tutto equiparato al vescovo per la giurisdizione, anche se non ha la consacrazione episcopale) ed ha offerto il ritratto umano dell'abate Chianetta, dal quale si è detto «conquistato dal primo momento per l'umanità, la cordialità, l'apertura ed il sorriso». L'Abate, a sua volta, nel discorso di ringraziamento pronunciato alla fine della celebrazione, ha ribadito il suo programma di servizio nello spirito della carità di Cristo.

Il sindaco di Cava Raffaele Fiorillo, porgendo il saluto subito dopo l'ingresso in Basilica, ha auspicato piena collaborazione tra autorità religiosa e civile per il bene della cittadinanza.

Alla fine della celebrazione, nonostante fossero passate le ore 21,30, una fiumana di gente si è riversata nell'interno del monastero per ossequiare il P. Abate, mentre molti altri andavano via in fretta per raggiungere le loro case, a cominciare dal Card. Giordano. Data l'ora tarda, solo pochi hanno avuto la possibilità (e la pazienza) di intrattenersi per il rinfresco, allestito nel refettorio del Collegio.



Vescovi e Abati presenti alla celebrazione

Dopo l'iniziativa australiana

La minaccia dell'eutanasia

L'

Italia sta vivendo, per quanto verificatosi con la legge 194, le conseguenze di una vicenda che non pochi danni ha prodotto nel tessuto familiare della nostra società. Ed a nulla sono valsi - né valgono - i richiami del S. Padre sulla difesa della vita, ritenendola tale fin dal suo concepimento.

Purtroppo, oggi, si vive in una fase in cui la tecnica ha sostituito l'afflato coniugale e la costruzione della società familiare e la vita è vista come una manifestazione dell'*homo technologicus* e le conseguenti tecniche riproduttive configurano la vita non più come frutto di una relazione ma un «prodotto», la procreazione opera di specialisti invece che frutto di un'attitudine originaria di uomo e donna, il rapporto sessuale opzionale e facoltativo nei confronti dell'origine della vita.

In questa ottica la stessa vita è vista come un rischio da evitare (contraccuzione-sterilizzazione-aborto), un desiderio da realizzare (inseminazione artificiale-fecondazione in vitro), un dato da migliorare e selezionare (ingegneria genetica-trapianti), un evento da programmare nella sua fine (eutanasia): non è più concepita come un dono da accogliere con responsabilità.

Mentre ci si accinge a fare accogliere i continui appelli di Giovanni Paolo II che, nella sua evangelica missione inquadra il suo alto magistero, invita i popoli di tutto il mondo alla difesa della vita fin dal suo concepimento, dalla lontana Australia giunge la notizia dell'approvazione di una legge che legittima l'eutanasia, apendo un altro baratro all'umana natura e rendendo l'uomo allo stato di inferiorità di fronte agli animali.

Solo due paesi al mondo - l'Olanda e lo stato dell'Oregon negli U.S.A. - avevano preceduto lo Stato del Nord Australia, anche se il primo si limita alla depenalizzazione dell'eutanasia ed il secondo ha la legge relativa sospesa per contestazioni legali.

Parlando di eutanasia diventa difficile darne una definizione precisa e dettagliata, così come è problematico dire dove essa inizia e dove termina un eventuale accanimento terapeutico. I sostenitori dell'eutanasia intendono sia la garanzia da un accanimento terapeutico, sia evitare una «morte tecnologizzata, tra apparecchiature sofisticate e con intorno solo persone estranee», sia una morte indolore volutamente procurata. Il vero problema è l'individuazione del confine fra eutanasia ed accanimento terapeutico, ma la confusione nasce quando si vuole affermare il «diritto a morire con dignità», ritenendo «indegnia» per l'uomo la morte preceduta da sofferenze.

Tentando una definizione di eutanasia come «la soppressione indolore di una persona umana, consenziente o no, seriamente sofferente per grave inguaribile malattia o menomazione, attuata intenzionalmente da personale sanitario, o almeno col suo aiuto, mediante farmaci, oppure con la

sospensione di cure ordinarie, ritenendo che il prolungamento della vita in tali condizioni sia troppo penoso per il soggetto stesso, oppure troppo gravoso per la società».

Nei concetti esposti e nelle ispirazioni che li suggeriscono appare evidente l'assenza del riconoscimento fondamentale del valore assoluto di ogni vita umana, nella concezione che l'uomo - attraverso il progresso scientifico e tecnologico - abbia il diritto a dominare il mondo e la morte non debba sfuggire a tale controllo. E l'eutanasia consente di dare all'uomo l'illusione di essere arbitro e dominatore della vita, facendo giungere la morte quando egli vuole. E non è da escludere che tale concezione, in un'atmosfera di secolarizzazione, conduca anche all'affermazione dell'indipendenza dell'uomo da Dio e di una sua autonomia.

Se la Chiesa, con la sua presenza operativa nel campo della sofferenza e con i continui interventi del Magistero nel campo dottrinale, afferma l'inviolabilità della vita umana, vista nel suo valore sacro, anche per essere l'uomo «immagine e somiglianza di Dio», ritenendo l'eutanasia «qualsiasi azione o omissione che, per sua natura o per le precise intenzioni, procura la morte, anche se giustificata dall'intenzione di voler eliminare ogni dolore ed ogni sofferenza», tutti i Codici di deontologia medica individuano, con fermezza e chiarezza, il dovere del medico nella difesa della salute e della vita.

Il Concilio Vaticano II dichiara che «nessuno può autorizzare l'uccisione di un essere umano innocente... può richiedere un gesto omicida per se stesso o per un altro... può acconsentirvi. Nessuna autorità può legittimamente imporlo o permetterlo».

I Codici di deontologia medica affermano che «in nessun caso, anche se richiesto, il medico porrà in essere trattamenti diretti a menomare l'integrità psichica e fisica del paziente e, a maggior ragione, azioni capaci di abbreviare la vita del malato. Ogni atto mirante a provocare deliberatamente la morte di un paziente è contrario all'etica medica».

Come giustamente ha scritto il card. Fagiolo in un commento a caldo della recente enciclica *Evangelium vitae*, è l'uomo che è, e deve essere al centro di ogni ordinamento, né la confessionalità o laicità di uno Stato possono determinare i diritti inalienabili e la dignità della persona, che sono anteriori allo stesso Stato ed alla stessa società o comunità umana. Poiché i diritti ed i doveri della persona umana non possono essere disattesi o violati «ciò che è contro la vita umana, la persona umana e la dignità umana è vergognoso ed immorale e nessuna filosofia può renderlo culturalmente ed eticamente accettabile o lecito; e, parimenti, nessuna norma giuridica che lo approvi e lo consenta, può essere ritenuta legittima».

In una prospettiva che non sia valida solo per

i cattolici, ma per tutti, bisogna creare dei punti di riferimento non rinunciabili.

Ogni vera eutanasia, anche se è solo passiva, è sempre una violazione - e grave - del diritto alla vita, ciò perché in ipotesi contraria ci troveremmo di fronte ad un vero e proprio arbitrio di mancato riconoscimento - generale - del primo diritto di ogni uomo, quello alla vita. E ciò si verifica anche nella ipotesi di semplice adesione al desiderio o alla volontà del soggetto, perché anche «l'omicidio del consenziente» è e rimane un delitto.

Al contrario anche un «vero accanimento terapeutico» è sempre eticamente da condannare, ritenendo per tale «ogni trattamento straordinario da cui nessuno può sperare un qualunque beneficio per il paziente», anche se, nella pratica, è molto difficile (e ciò è motivo di incomprensioni) accettare dove termina il «doveroso impegno terapeutico» e dove comincia quello che viene definito «accanimento terapeutico», anche perché ogni caso si presenta diverso dall'altro. In questa ipotesi sarà necessaria una decisione dell'intera «équipe» medica e magari valutare piuttosto di «riduzione o limitazione» di terapie, che di «sospensione».

Infine bisogna tener conto che esistono dei limiti invalicabili nella riduzione degli interventi medici da individuare in quelli che rappresentano gli elementi essenziali per mantenere la vita, il cui venir meno basta a causare la morte.

In conclusione tutto può circoscriversi nell'esigenza di *riumanizzare la morte*, riportandosi alla riscoperta del significato biblico di sofferenza e di morte; nella valutazione delle indagini esperte secondo cui «nessuna richiesta di eutanasia viene da malati colpiti da malattie mortali e inguaribili, quando coloro che li assistono si fanno carico delle loro esigenze e dimostrano la loro disponibilità di dare una risposta valida alle loro attese». Ed a tale proposito può apparire utile richiamare le affermazioni contenute in un rapporto del Consiglio d'Europa secondo cui «si muore male, quando la morte non è accettata da una parte e dall'altra; quando i curanti non sono coscienti né preparati ai problemi che si pongono; quando la morte è lasciata all'irrazionale, alla paura e quando si muore soli, in una società dove non si sa più morire».

Ecco l'utilità di tutte le iniziative, specie di volontariato, che offrono testimonianze di servizio utili al superamento della concezione materialistica o edonistica della vita. Bisogna realizzare una vera e propria svolta culturale idonea a formare una cultura - in difformità di quella purtroppo dominante - che conduca alla formazione di una concezione della società «degna dell'uomo», da riscoprire e far riscoprire nella sua reale grandezza e dignità.

L'uomo - bisogna ricordarlo - è fatto ad immagine e somiglianza di Dio, come tale va considerato e trattato, ponendolo al centro di ogni ordinamento.

Nino Cuomo

Il dilemma del sapere

L'

incremento delle conoscenze dell'uomo nei più vari aspetti della natura è divenuto negli ultimi anni davvero vertiginoso.

Sono state fatte più scoperte scientifiche negli ultimi trenta anni che nei trentamila secoli precedenti della storia dell'umanità.

Si è infatti calcolato che al ritmo attuale il sapere tecnologico si raddoppia ogni dieci anni. Nuove discipline oppure nuovi settori di antiche discipline nascono non più distanziati da secoli bensì da anni, a volte da pochi mesi, mentre gli orizzonti delle varie scienze si ampliano di giorno in giorno dando luogo in tal maniera a continue innovazioni nella tecnologia che pertanto diviene sempre più avanzata e sempre più sofisticata.

«Scienza e tecnologia - avverte il prof. Carlo Rubbia, scienziato e premio Nobel per la fisica - queste due grandi creazioni dell'uomo sono oggi più che mai caratterizzate da reciproci scambi e da un notevole carattere di interdipendenza. La novità maggiore nei rapporti tra scienza e tecnologia consiste in una accelerazione dei tempi in cui avvengono questi interscambi, in una estensione impressionante delle tecnologie, nate nell'ambito scientifico, alla vita quotidiana dell'uomo».

Conviene ora ricordare che, se da un lato il progresso scientifico-tecnologico ha indubbiamente migliorato, elevandolo, il nostro tenore di vita quotidiana, e ci ha persino colmato di vero stupore, allorché il primo astronauta americano pose piede sulla luna e tanto alone di fascino e di mistero le sottrasse, dall'altro lato lo stesso progresso con l'incidente tragico alla centrale nucleare di Chernobyl in Ucraina ci rammenta come di progresso si muore e nel peggiore dei modi.

Lo stesso prof. Rubbia recentemente, infatti, ci ha ricordato come «con le applicazioni tecnologiche delle conoscenze scientifiche si è risvegliato anche il timore delle conseguenze nefaste che il potere, dovuto alle conoscenze scientifiche può portare per l'umanità intera». Le ragioni della scienza devono, pertanto, coniugarsi sempre con quelle del pensiero morale e filosofico, specie se si vuole dare ascolto al monito, saggio e sempre attuale, che un altro grande fisico e scienziato, Albert Einstein, rivolgeva ai suoi colleghi: «La preoccupazione per l'Uomo e per il suo destino deve costituire sempre l'interesse principale di tutti gli sforzi dell'attività scientifica. Non dimenticateci in mezzo ai vostri diagrammi ed alle vostre equazioni».

In verità, pochi anni dopo la conclusione assai tragica del secondo conflitto mondiale, già il grande filosofo napoletano, Benedetto Croce, così scriveva ed ammoniva nello stesso tempo: «Le scoperte delle scienze naturali accrescono, come Bacon voleva, il dominio dell'Uomo sulle cose, cioè la potenza delle mani e non dell'anima dell'uomo ed armano l' *animal sapiens* sempre più di sapienza, grande ma altrettanto pericolosa.

A parere il pericolo e a trarre dalle scoperte scientifiche il bene che possono dare, si richiede non solo un proporzionato, ma superiore avanzamento dell'intelletto, della immaginazione, della fede morale, dello spirito religioso e in una parola dell'animo umano».

Si delinea così il dilemma del sapere moderno: esistono limiti ai poteri incommensurabili della scienza?

E' un dilemma che investe l'etica morale della conoscenza scientifica e dei rapporti che devono intercorrere sempre tra scienza e promozione globale dell'uomo. Urge, perciò, trovare una soluzione al dilemma.

Senza dubbio una tale soluzione non è per nulla semplice. Se è vero che inarrestabile è il progresso delle conoscenze scientifiche, né limite alcuno può essere posto alle mirabili e straordinarie potenzialità speculative dell'ingegno umano, è altrettanto vero che esiste una responsabilità morale e politica (rivolta, cioè, alla *polis*, come comunità tutta) dello scienziato che in assoluta autonomia deve trovare nei valori morali, che sono valori di cultura e di vita, un limite ai suoi poteri.

A mio parere scienza e progresso mai devono perdere di vista la globalità della promozione dell'uomo, finalizzati, come sono, a rendere migliore la sua vita quotidiana e non peggiore la sua morte.

Sembrano ovvie e lapalissiane considerazioni, ma l'assenza del dilemma è tutta in esse.

Urge, perciò, creare un umanesimo scientifico del tutto nuovo e realizzare al più presto contemporaneamente quel progetto, di sapore quasi biblico, ideato e voluto dal cardinale Franz Koenig, prestigiosa figura della Chiesa conciliare, aperta al dialogo con la cultura e la storia contemporanea.

Egli, infatti, fermamente persuaso che le varie scienze filosofiche, tecniche, religiose ed economiche da sole forniscono risposte parziali rispetto alla globalità che è l'uomo, il quale non vive solo problemi, di natura scientifica, ma più

spesso esistenziali, legati allo straripamento d'una cultura che largamente privilegia l'avere sull'esere, vuol far sorgere a Roma, una volta superate le esigenze burocratiche, una «casa dell'alleanza per l'uomo».

Essa dovrà diventare un edificio di scambio permanente tra scienziati, esponenti della religione, della filosofia e dell'economia, quasi espressione di un patto di reciproca conoscenza, i quali non solo devono interagire tra loro per rimuovere le cause delle tante angosce e minacce che affliggono il mondo d'oggi, quali droga, povertà, AIDS, malnutrizione e conseguente mortalità infantile, pericolo ogni giorno più crescente d'una morte ecologica del nostro pianeta, tutti mali che la scienza da sola è incapace a risolvere, ma devono anche nello stesso tempo contribuire alla formazione di decisioni politiche, di respiro internazionale. Nel progetto del cardinale, infatti, entro l'anno duemila si vorrebbero attivare «centri dell'Alleanza per l'uomo» nel più vasto numero possibile dei paesi del mondo.

E', come chiaramente si arguisce, un piano capillare, alla cui base sta la ferma e ben radicata convinzione che solo le culture unite dei diversi paesi del mondo possono divenire in un prossimo futuro la sola via possibile per la salvezza della intera umanità.

Le voci ammonitrici di due illustri scienziati, Rubbia ed Einstein e quella autorevole assai di un grande filosofo, Benedetto Croce, che ho sopra menzionato, ma soprattutto il progetto grandioso ed ammirabile del cardinale Koenig mi fanno ben sperare nella nascita di questo umanesimo scientifico, grazie al quale lo scienziato, sempre animato da spirito di verità, avrà, come auspicava Einstein, «preoccupazione per l'Uomo e per il suo destino».

In questa alleanza o patto di reciproca conoscenza tra fede e scienza non sta solo la soluzione del dilemma del sapere, ma anche la nostra fondata speranza e la nostra sicura salvezza.

Giuseppe Cammarano

Scuole della Badia di Cava

- Scuola Media Pareggiata
- Liceo Ginnasio Pareggiato
- Liceo Scientifico legalmente riconosciuto

I RAGAZZI POSSONO ESSERE ISCRITTI COME:

COLLEGIALI • SEMICONVITTORI • ESTERNI

LE RAGAZZE COME: ESTERNE • SEMICONVITTRICI

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Viaggio in Andalusia



quest'anno il viaggio organizzato dall'Associazione ex alunni della Badia di Cava si è svolto dal 18 al 23 aprile ed ha avuto come meta una regione caratteristica della Spagna: l'Andalusia.

MARTEDÌ 18 APRILE

Alle ore 8 si parte, puntualmente, dalla Badia. Il trasferimento per l'aeroporto di Roma Fiumicino avviene in pullman. Il Padre D. Leone Morinicino saluta al microfono gli amici ed eleva, insieme con il gruppo, una breve preghiera. Lungo il viaggio dà notizie utili sul soggiorno spagnolo. L'unico inconveniente è costituito dalla lentezza dell'autista e solo un «miracolo» ci consente di imbarcarci sul volo delle ore 12,50. Una comprensibile agitazione notiamo all'aeroporto fra gli amici provenienti da Roma, Cosenza e Padova.

A bordo dell'aereo vengono offerti musica, shopping e pranzo, e ciò rianima alcuni partecipanti che volano per la prima volta.

Alle ore 18,50 l'aereo atterra dolcemente a Malaga, prima tappa del tour.

La comitiva viene ospitata all'hotel Guadalmar, un elegante complesso un po' fuori mano, dove però è possibile gustare alcune specialità della cucina spagnola.

Stanchi, ma soddisfatti, alcuni preferiscono ritirarsi nelle stanze; altri, più intrepidi, compiono un giro di perlustrazione.

MERCOLEDÌ 19 APRILE

Alle ore 9, dopo aver consumato la prima colazione nello splendido giardino dell'albergo,

si parte per Granada, dove si giunge alle ore 12. In attesa del pranzo, fissato per le ore 13,30, i partecipanti percorrono le strade del centro commerciale e fanno i primi acquisti. L'albergo che ospita la comitiva è l'Hotel Rallye.

Nel pomeriggio, accompagnati da una guida locale, inizia la visita della città. Prima tappa l'Alhambra, la cittadella reale araba che prende il nome dal colore rosso delle mura duecentesche dell'Alcazaba. Una sosta un po' più lunga del previsto si effettua nella Sala de Los Embajadores e nel Patio de Los Leones per consentire a tutti di ammirarne le bellezze. Si indugia, poi, piacevolmente, nei favolosi giardini che circondano la reggia. Prima di rientrare in albergo una visita d'obbligo è dedicata alla chiesa di San Giovanni di Dio, patrono universale degli ospedali, dei malati, degli infermieri, anche perché, ricorrendo il V centenario della nascita del Santo, è annessa alla visita l'indulgenza plenaria.

GIOVEDÌ 20 APRILE

Si parte per Cordova, patria natale di Seneca e Lucano: buona occasione per la comitiva per ascoltare Paola Iuorio, di III liceo classico, disquisire su altri problemi di letteratura latina.

La maggior parte del tempo è dedicata alla visita di una famosissima moschea, la Mezquita-Catedral e del trecentesco Alcazar de Los Reyes Cristianos.

Si riparte, dopo il pranzo consumato all'Hotel Melia, alla volta di Siviglia. Un elegante albergo, l'Hotel Sevilla Congresos, accoglie la comitiva che, alquanto affaticata, sogna una doccia e un confortevole letto per poter riposare.

VENERDÌ 21 APRILE

Giornata dedicata alla visita di Siviglia. Accompannati da una simpatica guida, inizia il tour della città. Dopo un giro panoramico, si visita la cattedrale gotica dove pochi giorni prima era stato celebrato il matrimonio dell'infanta Elena di Spagna. E qui le signore a rivolgere numerose domande alla guida per conoscere tutti i particolari sulle nozze.

Ciò che ha attirato l'attenzione di tutti è stata la Giralda, maestosa torre, una volta minareto della grande moschea, oggi campanile della cattedrale. Sono stati oggetto di attenta visita pure il "patio" degli aranci, i Reales Alcazares, il Guadalquivir e il quartiere di Santa Cruz, fotografatissimo da parte di tutti i componenti della comitiva.

Il pomeriggio, con grande gioia delle signore (ma avreste dovuto vedere le facce dei mariti!), è stato dedicato agli acquisti; la serata, invece, alla degustazione della famosa sangria e ad uno spettacolo di flamenco.

SABATO 22 APRILE

Siamo al penultimo giorno di viaggio: si parte alla volta di Algeciras, città di frontiera prevalentemente industriale. Breve sosta a Jerez de la Frontera per la Messa nella cattedrale e per rifornirsi del vino famoso. Dopo aver consumato il pranzo nell'albergo Al-Mar di Algeciras, una piacevole sorpresa attende il gruppo: la visita, fuori programma, alla rocca britannica di Gibilterra. Si giunge in serata a Torremolinos.

DOMENICA 23 APRILE

La mattinata è dedicata alla visita di Malaga, patria di Pablo Picasso e capitale della Costa del Sol.

Non manca un momento di raccoglimento spirituale durante la S. Messa celebrata per il gruppo nella cattedrale rinascimentale. Il resto della mattinata è dedicato alla visita dell'Alcazaba e a un giro panoramico della città.

Con il volo delle ore 17,15 si parte per Madrid e con il volo delle 20 si raggiunge Roma alle 22,30. Il viaggio, con l'aiuto di Dio, si è concluso felicemente. La soddisfazione si legge sul volto di tutti. I ringraziamenti e gli arrivederci si intrecciano frettolosamente.

Maria Risi

ANNUARIO 1995

L'ANNUARIO dell'Associazione è pronto. Contiene: Regolamento dell'Associazione - Consiglio Direttivo - Comunità Monastica della Badia - Monasteri Benedettini d'Italia - Elenco alfabetico degli ex alunni con indirizzo (3003 nomi) - indirizzi degli Insegnanti e Superiori degli Istituti (181 nomi, di cui 137 non ex alunni) - Distribuzione topografica degli ex alunni e dei professori.

Pagine circa 690 - Prezzo L. 20.000, più L. 2000 per spese di spedizione.

Si richiede versando l'importo sul C.C.P. N. 16407843 intestato all'Associazione ex alunni - Badia di Cava.



Il gruppo degli ex alunni a Granada

XLV CONVEGNO ANNUALE

Domenica 10 settembre 1995

PROGRAMMA

8-9 settembre

RITIRO SPIRITUALE predicato dal Rev.mo P. Abate D. Michele Marra.

Giovedì 7 - pomeriggio

Arrivo alla Badia per il ritiro e sistemazione - Cena.

Le conferenze avranno luogo la mattina alle ore 10,30 e nel pomeriggio alle ore 17,30.

Domenica 10 settembre

CONVEGNO ANNUALE

Ore 9,30 - Viseranno in Cattedrale alcuni Padri a disposizione per le confessioni.

Ore 10-S. Messa in Cattedrale, celebrata dal Rev.mo P. Abate D. Benedetto Chianetta in suffragio degli ex alunni defunti.

Ore 11 - ASSEMBLEA GENERALE dell'Associazione ex alunni nel salone delle scuole dedicata all'incontro con il nuovo P. Abate Ordinario D. Benedetto Chianetta.

- Saluto del Presidente avv. Antonino Cuomo

- Indirizzo del Delegato studenti Nicola Russomando

- Comunicazioni della Segreteria dell'Associazione

- Consegnate delle tessere sociali ai giovani maturati a luglio

- Interventi dei soci

- Eventuali e varie

- Conclusione del P. Abate

- Gruppo fotografico

Ore 13 - PRANZO SOCIALE nel refettorio del Collegio

NOTE ORGANIZZATIVE

1. E' gradita la partecipazione delle signore e dei familiari degli ex alunni a tutte le ceremonie in programma, compreso il pranzo sociale.

2. Per l'alloggio durante i giorni del ritiro, sono messe a disposizione degli amici le camere del Monastero. E' necessario, però, avvertire in tempo il Padre Foresteriano.

3. Il pranzo sociale del giorno 10 settembre si terrà nel refettorio del Collegio. La quota individuale resta fissata in L. 25.000 con prenotazione almeno entro venerdì 8 settembre perché non si creino difficoltà nei servizi.

Potranno partecipare al pranzo sociale solo coloro i quali avranno fatto pervenire in tempo la prenotazione anche telefonicamente: telefono Badia 089-463922.

Chi si è prenotato per il pranzo deve darne conferma ritirando il buono entro le ore 11 del giorno del convegno.

4. Nel giorno del convegno, presso la portineria della Badia, funzionerà un apposito Ufficio di Informazioni e di Segreteria,

presso il quale si potranno regolare le pendenze amministrative, versando anche la quota sociale per il nuovo anno sociale 1995-96.

A tale ufficio bisogna rivolgersi anche per ritirare i buoni per il pranzo sociale e per prenotare la fotografia-ricordo del convegno.

5. Tutti sono pregati di munirsi del distintivo sociale, che viene fornito al prezzo di L. 2.000.

INVITO SPECIALE

Diamo qui di seguito i nomi degli ex alunni che sono particolarmente invitati al ritiro spirituale e al convegno.

I «VENTICINQUENNI» - III LICEALE 1969-70

Apicella Antonio, Astarita Mario, Camera Michele, Carlucci Girolamo, Cuofano Pasquale, Cutri Mario, De Angelis Ferdinando, De Cicco Pietro, De Marco Gennaro, De Pisapia Massimo, Desiderio Alfonso, Fimiani Basilio, Galasso Enzo, Giuliano Salvatore, Guarnaccia Domenico,

Guarracino Nicola, Masucci Pietro, Melillo Gerardo, Miraglia Pietro, Napolitani Paolo, Pace Enrico, Perna Silvano, Perri Nicola, Puca Antimo, Riccio Luigi, Spinelli Barile Ugone.

LE MATRICOLE - MATERATI 1995

LICEO CLASSICO - Adamo Vito, Apostolico Antonio, Belgio Alfredo, Cappuccio Chiara, Catapano Rosa, Di Benedetto Raffaele, Gentilella Alessandra, Giampietro Simona, Iuorio Paola, Laurenzana Luca, Lavita Francesco, Monaco Luca, Musa Stefano, Paglioli Carla, Pirro Bruno, Riccardi Marianna, Scartaghiante Rosa, Strianese Generoso, Tammaro Ciro, Vicedomini Andrea.

LICEO SCIENTIFICO - Armenante Albino, Ciuni Luisa, D'Angelo Benedetto, Della Corte Umberto, Di Benedetto Gabriele, Di Martino Gian Franco, Duilio Edoardo, Fimiani Annarita, Fimiani Francesca, Ghizzoni Gianluigi, Iervolino Andrea, Lombardo Antonino, Nella Pasquale, Pisapia Tiziana, Russo Francesco, Sanso Luca, Torino Leopoldo, Vigilante Biagio.

Segnalazioni bibliografiche

MARIO VASSALLUZZO, *Carissimi, lettere a cuore aperto ai giovani di ieri e di oggi* (1963-1995), Nocera Inferiore 1995.

Queste «Lettere», tutte indirizzate al «pianeta giovani» - per usare una perifrasi ormai consumata - nell'arco di tempo che va dal 1963 al 1995, rappresentano la parte, per me, più cara di quanto sono andato scrivendo in questo ultimo trentennio consumatosi, tra piccoli e grandi rivolgimenti, in men che non si dica, all'ombra della chiesa di S. Giovanni.

Come si potrà agevolmente notare, questi «pezzi» - nati tutti come editoriali - traggono spunto da quei rivolgimenti, talvolta da me anticipati, eventi che in questi ultimi tempi hanno radicalmente mutato il modo di vivere degli uomini e l'ordine delle cose con una velocità inaspettata e perciò stesso scioccante. (...)

Ho voluto raccoglierle tutte in un unico volume, oggi, perché mi è parso che esse possano comunicare qualcosa anche ai giovani di questa generazione; ma soprattutto per farne doveroso, personale omaggio a tutti i giovani roccesi, che mi sono stati accanto per circa sei lustri, in viva, affettuosa, leale, costruttiva collaborazione (...).

(L'autore in apertura del volume)

ALFONSO DE SIO, *La Divina Commedia cavaiola*, III edizione, a cura di Arturo Infranzi, Cava dei Tirreni 1994.

Quello di Alfonso De Sio e della sua *Divina Commedia cavaiola* è un capitolo meno noto di quanto sia lecito immaginare della vita mondana e culturale di Cava de' Tirreni agli inizi del secolo. Le giovani generazioni della città lo ignorano, quelle meno giovani ricordano, forse più del poema, il tipico negozio "Coloniali" sotto i portici

all'inizio del corso, con la cara figurina di don Roberto, figlio del poeta Alfonso, cieco a contare al tatto le monete alla cassa. Occorre dunque esser grati ad Arturo Infranzi, il quale, al termine di una prestigiosa carriera di chirurgo, ha voluto por mano alla lodevole impresa di riscattare da un oblio che rischiava di diventare definitivo e di ripubblicare l'opera dell'avo materno, ormai introvabile dato il numero limitato di esemplari che la Tipografia Di Mauro ne stampò nel lontano 1924.

Considerata la natura della singolare opera (un viaggio in un oltretomba dantesco popolato di personaggi estratti dal tessuto vivo della vita cavese del tempo), l'intervento del curatore non poteva limitarsi alla semplice riedizione. Ed infatti Arturo Infranzi si è assunto l'onore gravoso di procedere all'identificazione, non sempre agevole a distanza di settant'anni, delle persone ritratte dall'estroso ritatore e sottemesse al suo giudizio morale. Infranzi non solo è brillantemente riuscito ad assolvere l'impegno che si era assunto, ma con felice intuito non ha perduto l'occasione che la riedizione della *Divina Commedia cavaiola* gli offriva di ricostruire i tasselli di un mosaico policromo, quello delle famiglie e dell'attività sociale, del costume e della politica di quegli anni lontani di una Cava che si avviava ad uscire per sempre dalla dimensione pittoresca dell'oasi felice, meta di escursioni e villeggiature, luogo deputato di una borghesia che ancora condivideva con le casate nobili, fregiate di stemmi e di feudi, gli ultimi splendori di un tramonto irreversibile (...). Ecco, dunque, come la storia di un'opera "popularesca e disadorna", come De Sio la definiva, diventa per noi oggi un documento umano e storico di notevole spessore. (...)

Agnello Baldi
(dalla presentazione preposta al volume)

www.cavastorie.eu

A cinquant'anni dalla morte

Ultimi giorni di D. Guglielmo Colavolpe

Pubblichiamo le note del diario del prof. Carmine De Stefano, alunno prediletto del preside don Guglielmo Colavolpe, relative al novembre 1945.

5 novembre 1945

Si riaprono stamani anche le Scuole della Badia di Cava dei Tirreni, dove io potrò riprendere l'insegnamento interrotto lo scorso anno per un supplemento del servizio militare. Purtroppo mi son dovuto accontentare, questa volta, della cattedra di Lingua e Letteratura Francese lasciata libera da don Benedetto Evangelista, che quest'anno andrà ad insegnare Storia, Filosofia e Storia dell'Arte nelle classi liceali. La cosa, in verità, non mi preoccupa più di tanto: cercherò di non sfigurare, studiando di più, e, alla fine, mi troverò con un corredo di nozioni che certamente mi saranno di grande utilità. Affronto la salita che conduce da Cava all'antico Cenobio benedettino a piedi, balanzosamente, come ai bei tempi in cui frequentavo quel rinomato liceo da studente. E giungo molto tempo prima dell'inizio delle lezioni, che è fissato, in linea provvisoria, per le ore 9. Come me giungono con notevole anticipo anche vari professori esterni. Questi tutti li conosco già. Con loro mi trattengo per un po' sull'ampio piazzale antistante la Basilica, poi scendiamo insieme giù dove le scuole sono alloggiate e restiamo in attesa nella sala dei professori. Dei Padri benedettini ancora non è arrivato nessuno. Ma non tarda a farsi sentire, col suo passo strascicato, mentre percorre l'attiguo corridoio, il vecchio Preside, don Guglielmo Colavolpe. Gli andiamo subito incontro per ossequiarlo. In altri tempi ci avrebbe inondato di espressioni affettuose e gioiose; ora, nel vederci, trattiene a stento le lacrime. Di quella sua tristezza noi conosciamo bene i motivi, da vari giorni, ma non osiamo parlarne, almeno per il momento. Sappiamo che da oggi egli lascia anche la presidenza delle scuole, che gli stava tanto a cuore, non certo per vanagloria. Ce lo conferma egli stesso più tardi, quando siamo tutti adunati nella suddetta sala, compreso il suo successore, don Mauro De Caro, titolare della cattedra di Latino e Greco nelle classi liceali. Ci tiene, però, a precisare, senza pelli sulla lingua, secondo il suo costume, che non si ritira spontaneamente, ma perché così ha voluto il P. Abate (don Ildefonso Rea), in considerazione della sua età avanzata (ha settantotto anni suonati) e della sua malferma salute: se fosse stato lui a decidere - aggiunge - sarebbe restato ancora sulla breccia, magari fino alla morte, sentendosi più che valido, sia fisicamente che mentalmente: è voluto venire a salutarci di persona per avere il conforto della nostra comprensione. E questo non gli manca davvero: gliel'assicuriamo prontamente, con tutto il cuore, mentre facciamo a gara nell'additargli tutti quei vantaggi che dal ritiro, sia pure non voluto né forse meritato, gli potranno derivare, con l'aiuto della Provvidenza divina. Il nuovo Preside, da parte sua, gli promette solennemente che «continuerà a seguire la strada da lui segnata».

A questo punto don Guglielmo vorrebbe nascondersi, per non farsi vedere nello stato in cui si trova dagli alunni, che nel frattempo sono affluiti e si sono schierati nel corridoio, secondo la consuetudine, in attesa di essere avviati ordinatamente nelle varie aule. Ma noi glielo impedisce energicamente, e, a cominciare da don Mauro, lo trasci-

niamo, quasi di peso, davanti a questi, perché ascolti insieme a loro e a noi, il discorso augurale che il prof. Enrico Egidio, suo pupillo, è stato incaricato di pronunziare nell'attuale circostanza. Chiamato così direttamente in causa, don Guglielmo è spinto a riprendere la parola per spiegare anche agli alunni le ragioni del suo collocamento a riposo. Ripete con maggiore abbondanza di particolari e con minore controllo, le stesse cose dette precedentemente a noi professori. Poi, conclusa anche questa allocuzione, si affretta, sotto una pioggia di applausi, a risalire le scale attraverso le quali è disceso e va presumibilmente a rifugiarsi nella sua cella. Segue un lungo, imbarazzante silenzio. Tutti rivolgono lo sguardo verso il nuovo mossiere. Ma questi resta come impietrito al suo posto. Alla fine si odono, come provenienti dallo speco della Pizia, le sue parole, tante volte pronunziate dal suo predecessore: «Terza liceale...». E i convittori di quella classe si avviano verso la loro aula. E, dopo di questi, gli altri, ogni gruppo secondo il suo turno, ordinatamente e in silenzio, finché nel corridoio non resta più nessuno, tranne il bidello. Anche i professori, infatti, hanno raggiunto, nel frattempo, le proprie postazioni. A me tocca andare, alla prima ora, nell'aula della quarta ginnasiale, poi passo in quella della quinta e, infine, in quella della seconda.

8 novembre '945, giovedì

Arrivo alla Badia, anche stamani, molto prima dell'inizio delle lezioni. Potrei fermarmi a contemplare, dal prospetto del piazzale, il verde delle vicine selve e a respirare, a pieni polmoni, l'aria che sale purissima dalla valle, ma preferisco andare a trattenermi giù, nella sala dei professori, dove posso concentrarmi meglio nello studio di ciò che m'interessa, almeno fino all'arrivo dei collegiali. Questi, però, tardano stranamente ad arrivare. Arrivano finalmente tutti insieme, quando l'ora dell'inizio delle lezioni è già passata da un pezzo. Sono taciturni e visibilmente tristi, come se tornassero da un funerale. Più degli altri mi appare triste il prof. Enrico Egidio, titolare della cattedra di lettere nella terza ginnasiale, solitamente di umor faceto. E' a lui che chiedo che cosa sia accaduto. Mi risponde, asciugandosi le lacrime, che «sta morendo don Guglielmo Colavolpe»: ieri, mentre stava pranzando con i suoi confratelli, fu colpito da un'emorragia cerebrale, e da allora non ha più ripreso conoscenza. Informato del suo stato dal Preside, mentre si attardavano nell'atrio del cenobio, sono accorsi al suo capezzale, ove hanno potuto constatare la gravità dell'attacco subito, per cui, come hanno diagnosticato i medici che l'hanno visitato, solo un miracolo può salvarlo.

Resto senza parola. Vorrei recarmi anch'io nel suo appartamento, nella segreta speranza di assistere al miracolo di cui parlano i medici. Ma è tardi e gli alunni non possono ulteriormente aspettare. Ci vado appena terminano le lezioni, assieme al collega Vincenzo Cammarano, che insegna lettere agli alunni della seconda ginnasiale e abita al Corpo di Cava.

L'appartamento di don Guglielmo, dove entriamo in punta di piedi, si compone di due stanzette che si affacciano entrambe sulla valle: la prima, accessibile dal corridoio e adibita a studio, è sobriamente mobiliata, con una scrivania, due o tre sedie e tre scaffali alti e stretti, in uno dei quali

don Benedetto Evangelista è intento a cercare qualche libro utile per il suo nuovo insegnamento; l'altra, direttamente comunicante con la prima, anch'essa mobiliata modestamente, è adibita a camera da letto. In questa don Guglielmo giace supino sul suo lettuccio bianco, respirando affannosamente, sempre con lo stesso ritmo. Gli sono accanto, per assistere, i confratelli don Alferio e don Adelelmo e due conversi. Io e Cammarano restiamo sulla soglia, per non affollare ancora di più la stanza già piena. La nostra permanenza non si protrae, però, a lungo: ci sono fuori altre persone che attendono di entrare. Ritorno a casa a piedi, come sono venuto. Mi è compagno di strada il collega Patrizio Labanchi, che insegna lettere agli alunni della quarta ginnasiale e risiede, come me, a Cava. I nostri pensieri e i nostri discorsi ricorrono continuamente al dramma del caro don Guglielmo: appena qualche giorno fa era con noi e ci parlava della sua inappagata volontà di vivere e di lavorare, oggi è lì nella sua cameretta che combatte con la morte.

9 novembre '945, venerdì

Il mio primo pensiero, stamani, appena giunto alla Badia, è quello di informarmi di don Guglielmo Colavolpe. La stessa cosa fanno anche gli altri colleghi esterni, via via che arrivano. Tra di noi non si parla d'altro. Purtroppo le sue condizioni non sono per nulla mutate rispetto a quelle di ieri: il poveretto non ha più ripreso conoscenza, e nulla fa sperare che possa riprenderla. Egli continua a respirare rumorosamente, come il motore di un'autovettura poco messa in moto: i suoi rantoli si sentono da lontano e suscitano una pena indicibile. Tutti si meravigliano della sua straordinaria resistenza, a cominciare dal suo medico curante, e pregano per la sua pace.

Intanto intorno a lui, nel Monastero, la vita non si arresta: i Padri continuano a svolgere il loro lavoro, noi - professori ed alunni - continuiamo a svolgere il nostro.

E, a proposito del nostro lavoro, debbo annotare qualche novità che mi riguarda direttamente. Al termine delle lezioni, don Mauro, il nuovo Preside, m'intrattiene nella saletta della Presidenza per congratularsi con me per l'impegno con cui sto affrontando l'insegnamento del Francese, che mi è stato affidato: gli alunni - mi confida - sono molto contenti di me, sia ringraziato Dio! Ma il suo compiacimento è solo l'esordio. Ben presto aggiunge di avere in mente di affidarmi, se sarò d'accordo con lui, assieme a quello del Francese, anche l'insegnamento del Latino e del Greco nella seconda classe liceale, che è affidato a lui e di cui desidera liberarsi, per avere più tempo da dedicare ai vari incarichi - uno più importante dell'altro - che gravano sulle sue spalle. Potrei cominciare sin dall'inizio della settimana prossima, quando andrà in vigore l'orario definitivo, che egli già sta elaborando: sarà sua cura distribuire le ore dei due insegnamenti nel modo più razionale possibile, in modo che né io né i miei alunni ne risultiamo danneggiati. Nessuna perplessità da parte mia, anche se finirò col perdere la giornata libera, che, col solo insegnamento del Francese, avrei senz'altro ottenuto: accetto con entusiasmo e prometto che farò del mio meglio per non rendermi immeritevole della sua fiducia.

(continua nel prossimo numero)
Carmine De Stefano

Nel quarto centenario dalla morte

Torquato Tasso e la Badia di Cava

Il 25 aprile scorso, sulla piazzetta della Badia di Cava, flagellata da una pioggia di dirottato, uno sportello postale volante sfidava le intemperie per poco. Poi ripiegava per l'assenza di utenti, scoraggiati dalla pioggia.

Fu quello dell'annullo postale speciale (richiesto alla Poste dall'ex alunno Antonio Santonastaso) l'unico segno alla Badia della ricorrenza del IV centenario, che cadeva proprio il 25 aprile, della morte di Torquato Tasso, legato all'abbazia e ai Padri benedettini da vincoli di grande affetto.

Non è il caso di riesumare la boutade di «Tasso collegiale», ripetuta anche da persone di cultura (il Collegio della Badia fu aperto nel 1867!). E' opportuno, invece, rinfrescare la memoria di un fatto storico indiscutibile: Torquato Tasso venne spesso alla Badia di Cava negli anni della sua fanciullezza e ne riportò una impressione profonda, che segnò tutta la sua vita.

Bernardo Tasso, il padre del poeta, nel 1545 si trasferiva da Sorrento a Salerno in qualità di segretario del principe di quella città Ferrante Sanseverino. Il bambino aveva allora appena un anno, essendo nato l'11 marzo 1544.

Negli anni successivi, le grigie giornate salernitane erano rallegrate da un diversivo, che doveva essere molto gradito al bambino: la passeggiata alla vicina Badia di Cava, immersa tra il verde dei boschi e abitata da monaci ricchi di umanità.

La notizia è contenuta in una lettera che lo sventurato poeta indirizzò il 25 marzo 1584 al benedettino don Angelo Grillo, suo angelo consolatore durante la dura prigione nell'ospedale S. Anna di Ferrara.

Ecco il testo: «Mi conservi ne la sua grazia (...) e di tutti i padri della sua Congregazione, ai quali sono affezionato per l'antica ed intrinseca dimestichezza ch'io ebbi con molti di loro nel monastero de la Cava, dove, essendo fanciulletto, fui spesse volte accarezzato dal padre don Pellegrino da l'Erre, che v'era abate, e poi dal suo successore, che fu dei conti di Potenza, la qual memoria ora è rinnovata da me tanto volentieri, quanto ho maggiore speranza di non trovar per l'avvenire minore cortesia ne la sua religione».

Tenendo presente il governo dei due abati ricordati (don Pellegrino da l'Erre 1549-50, don Girolamo Guevara 1550-52), si rileva che le «spesse volte» che il bambino fu condotto alla Badia vanno collocate nel triennio 1549-1552, quando era tra i cinque e gli otto anni.

Due importanti conseguenze derivarono dalle frequenti visite alla Badia: un grande amore ai Benedettini e la prima genesi della «Gerusalemme Liberata» e della «Gerusalemme Conquistata».

La relazione con i Benedettini è attestata dal passaggio del poeta, oltre che per Cava, per S. Severino di Napoli, Montecassino, Ferrara, sempre accolto con grande carità, specialmente nel suo vagare in preda alla tanto discussa infermità. Non è un caso che più di cento lettere siano indirizzate al padre don Angelo Grillo, che ebbe la costanza di essergli vicino nel penoso ricovero nell'ospedale di

S. Anna, dove fu custodito come pazzo, in stretta sorveglianza, per sette anni, dal 1579 al 1586 e che si adoperò con tutti i mezzi per trarlo fuori. Nei nove anni che seguirono dalla liberazione fino alla morte, «per la grande pietà verso S. Benedetto egli era tratto alle sue badie, come a luogo di riposo, quasi a prendere lena ed entrare in quella vita, in cui si riposa davvero». Così scrive il benedettino cassinese don Luigi Tosti. E avrebbe voluto finire i suoi giorni nel monastero di S. Severino a Napoli, se la promessa incoronazione poetica in Campidoglio non lo avesse richiamato a Roma. Qui, sentendo ormai vicina la morte, volle essere trasportato nel convento di S. Onofrio sul Gianicolo, dove il 25 aprile 1595 morì come un religioso, abbracciando il Crocifisso e mormorando le parole di Gesù: «Nelle tue mani, o Signore, consegno il mio spirito».

Per quanto riguarda la prima origine della «Gerusalemme», è legittimo pensare che i monaci di Cava abbiano condotto il piccolo Torquato alla Pietrasanta e gli abbiano narrato del papa Urbano II (allora ritenuto erroneamente monaco di Cava): come fosse venuto a Cava a consacrare la basilica, come avesse predicato la prima crociata per la liberazione dei luoghi santi. E non si tratta di fantasia, come si rileva da altra lettera del Tasso a don Angelo Grillo: «Andrò a vedere un giorno questi padri di S. Benedetto (di Ferrara) e dirò loro che io son l'amico del padre don Angelo Grillo, che per suo amore ho fatto menzione particolare di papa Urbano e del monastero de la Cava ove egli si tornò monaco». Solo a Cava il Tasso aveva potuto ascoltare il racconto della vita di Urbano II ed il particolare, inesatto, che fosse stato monaco di quell'abbazia.

L'omaggio del poeta alla Badia si trova nella

quarta stanza del III canto della «Gerusalemme Conquistata», da cui emerge il paesaggio cavense impresso icasticamente nella memoria del piccolo ed animato dalla figura del «vecchio onesto», Urbano, che fugge il mondo per ritirarsi in monastero. Ecco i versi:

Non lunge in prezioso aureo contesto,
Di color variato e di figure,
Si scorge in umil Cava un vecchio onesto
Fuggir il mondo e sue fallaci cure;
E le nubi toccar quel monte e questo
E cader l'ombre nelle valli oscure;
E il sacro albergo in solitari e cupi
Luoghi celarsi in fra pendenti rupi.

Non piccolo motivo d'orgoglio per la Badia di Cava, in questo anno centenario del Tasso, la consapevolezza di aver offerto l'ispirazione al grande poeta e di avergli reso la vita meno amara, grazie alla carità dei figli di S. Benedetto.

Chi sa quale conforto avrà avuto il Tasso, quando, «vicino ai sospirati allori e alla morte, ripensava silenziosi le miserie sue tutte» e andava indietro anche ai ricordi della fanciullezza cavense...

Piace ricordare che quest'anno ricorre anche il quarto centenario della morte di S. Filippo Neri. A Roma, sul Gianicolo, si conserva una quercia secolare e una bellissima epigrafe riunisce i due grandi: «Torquato Tasso - vicino ai sospirati allori e alla morte - ripensava silenziosi - le miserie sue tutte - E Filippo Neri - tra liete grida si faceva - coi fanciulli fanciullo - sapientemente».

Se Filippo Neri all'ombra di quella quercia avesse incontrato, insieme ai fanciulli, anche il grande Torquato, certamente con uno dei suoi scherzi gli avrebbe strappato un sorriso.

D. Leone Morinelli



Torquato Tasso ed Eleonora d'Este (tela di Domenico Morelli)

NOTIZIARIO

28 marzo - 22 luglio 1995

Dalla Badia

29 marzo - Lo studente Michele Guarino (1993-94) viene a far visita ai suoi ex compagni dell'anno scorso, con i quali ha frequentato la IV classe del liceo scientifico. Il suo pensiero è ormai rivolto agli esami di maturità, per i quali si è scelto già il voto. Niente di strano, se già si scelgono tranquillamente le due materie d'esame.

2 aprile - Si sentiva in colpa per la lunga assenza l'avv. Pasquale Lasso (1942-50). Oggi finalmente ritorna insieme con la moglie e i tre bravi figliuoli. Agli amici ritornerà alla memoria la sua figura di esperto attore sotto la regia del pari esperta del P. Abate D. Michele Marra. Ci fa sapere che ha lasciato l'insegnamento di materie giuridiche per dedicarsi alla professione forense. Coglie l'occasione per togliersi tutti i debiti di quote sociali.

L'univ. Giovanni Di Mauro (1980-86), ormai alla fine del servizio militare, ci porta sue notizie. Tra l'altro, ha conseguito il diploma di ragioniere, che già gli consente di lavorare, senza tuttavia rinunciare alla laurea in economia e commercio.

3 aprile - L'ing. Umberto Faella (1951-55) viene ad organizzare la visita della Badia per alcuni suoi amici tedeschi.

9 aprile - Domenica delle Palme. Presiede il rito della benedizione dei rami d'olivo, la processione e la S. Messa il Priore claustrale. Tra i presenti notiamo gli ex alunni dott. Francesco Fimiani, dott. Antonio Pisapia, avv. Fernando Di Marino, magg. Luigi Delfino, Sabato D'Amico, Felice D'Amico.

10 aprile - Il dott. Domenico Savarese (1967-72), quando avverte l'odore del nuovo «Ascolta», si precipita a ritirarlo personalmente. Purtroppo gli amici di Napoli e dintorni dovrebbero fare come lui, vista la sollecitudine (!) delle Poste.

11 aprile - Il prof. Mario Prisco (prof. 1939-41/1943-63) si affretta a portare gli auguri pasquali agli amici. E questa volta pare che abbia tagliato il traguardo per primo.

12 aprile - I collegiali, di primo mattino, partecipano alla S. Messa nella Cappella del Collegio per soddisfare al precezzo pasquale. Dopo tre ore di lezione volano via per le vacanze.

L'univ. Gerardo Gonnella (1989-92) insieme con gli auguri porta buone notizie sulla salute e sugli studi. E' sempre l'occasione di rinfrescare la memoria di fatti e persone legati al suo tempo di Collegio.

13 aprile - Il prof. Antonio Santonastaso (1953-58) ci tiene a ritirare di persona la tessera sociale, oltre a porgere gli auguri pasquali ai padri.

L'univ. Enzo Cotticelli (1991-94), assiduo alle lezioni presso l'Università di Salerno (anche durante la Settimana Santa!), fa un salto alla Badia per rivedere il Collegio senza collegiali.

Nel pomeriggio si celebra la liturgia del Giovedì Santo, presieduta dal P. Abate D. Michele Marra, che tiene l'omelia. Suscita sempre interesse e curiosità il rito della lavanda dei piedi (basta notare i colli allungati in direzione del Celebrante), che non viene compiuta a dodici anziani, come nel passato, ma a dodici ragazzetti scattanti e... sorprendenti. Notiamo, tra i fedeli presenti, l'avv. Alberto Morra (1945-50), il prof. Fabio Dainotti (prof. 1978-84) ed il prof. Vincenzo Siani (prof. 1980-95).

14 aprile - Il dott. Elia Clarizia (1931-34) viene a porgere gli auguri al P. Abate Marra e alla comunità monastica. Questa volta non primo, ma sempre tra i primi.

Nel primo pomeriggio si svolge in Cattedrale la «Via Crucis» che ha per «attori» i giovani della «Schola cantorum» della Cattedrale e di un gruppo di impegno di Pregiato, con la coordinazione del maestro Virgilio Russo.

La suggestiva liturgia del Venerdì Santo è officiata dal P. Abate Marra, che tiene l'omelia.

15 aprile - L'univ. Nicola Russomando (1979-84), Delegato studenti dell'Associazione ex alunni, trascina alla Badia l'amico Italo Meoli (1976-84) che è in vena di polemiche: è laureato da quasi tre anni in giurisprudenza e l'Associazione lo ignora, come pure i fratelli ricevono l'«Ascolta» e lui no. L'Associazione riconosce tutte le «sue» colpe, non quelle dipendenti da mancata informazione. Così, per l'informazione finalmente ricevuta, siamo in grado di aggiungere che l'amico Italo è già impegnato in uno studio legale, per l'esattezza quello del prof. Alberto Amatucci, specializzato in diritto commerciale. Va bene così?

Enzo Baldi (1943-48) viene a porgere gli auguri e a ritirare le tessere sociali per sé e per i figli Guglielmo e Ubaldo, ambedue assicuratori, essendo mancato, pare per la prima volta, al convegno di settembre per impegni fuori Cava.

Il P. Abate Marra presiede la Veglia pasquale e tiene l'omelia. Tra gli ex alunni notiamo: prof. Ludovico Di Stasio, avv. Maurizio Merola, Andrea Canzanelli e Virgilio Russo, che siede all'organo.

16 aprile - Pasqua di Risurrezione. Il P. Abate Marra presiede la concelebrazione della S. Messa e regale la sua attesa parola, nell'omelia, alla folla che gremisce la Cattedrale. Al termine della Messa molti ex alunni si riversano in sagrestia per porgere gli auguri alla comunità: prof. Vincenzo Cammarano, dott. Pasquale Cammarano (medico), prof. Giuseppe Cammarano, dott. Pasquale Cammarano (notaio), dott. Armando Bisogno, con la signora, avv. Fernando Di Marino, univ. Antonio Cammarano, univ. Alfredo Palatiello (ha detto addio alla medicina per iscriversi a scienze delle comunicazioni), univ. Alfonso Di Landro, Gianluca Colavito (il grande calciatore), Francesco Romano.

18 aprile - Ha inizio il viaggio degli ex alunni in Andalusia, di cui si riferisce a parte.

20 aprile - Ritorna per una visita affettuosa l'univ. Maurizio Accarino (1988-90), che studia economia e commercio presso l'Università Cattolica di Milano.

23 aprile - In tarda serata i turisti «spagnoli» sbarcano all'aeroporto di Fiumicino. La gran parte giunge a casa alle prime luci di lunedì 24.

24 aprile - Solennità trasferita di S. Alferio, fondatore della Badia. Il P. Abate Marra presiede

la concelebrazione della S. Messa e tiene l'omelia. Per l'assenza degli studenti, dovuta alla vacanza per le elezioni amministrative, sono molto pochi i fedeli presenti alla celebrazione.

25 aprile - Sul sagrato della Basilica funziona uno sportello postale volante richiesto dalla Guardia di Finanza di Salerno (leggi prof. Antonio Santonastaso) per il quarto centenario della morte di Torquato Tasso, che ricorre proprio oggi. A causa della pioggia «che mai non cessa» il furgone postale non rimane sul posto le sei ore previste, ma si è no un'ora.

Come in pellegrinaggio ritorna alla Badia l'ing. Giovanni Leone (1969-78) con la famiglia. E come ogni pellegrinaggio che si rispetti richiede sacrificio, nel caso la pioggia fastidiosa.

Giuseppe Colucci (1977-82), dopo lunga assenza, viene a darci notizie del suo lavoro, che svolge a Melfi, sempre nel campo delle auto, nel quale è divenuto «specialista» con appositi corsi di studio seguiti a Modena.

27 aprile - L'ing. Dino Morinelli (1943-47) approfitta di un ritaglio di tempo per venire a salutare gli amici. Veramente non sembra tanto affaticato dopo il suo impegno nella politica cittadina, che svolge, come sempre, dietro le quinte.

29 aprile - Le nozze della sorella Rosalba, celebrate nella Cattedrale della Badia, sono l'occasione per rivedere Francesco Barbato (1977-79), il quale, venuto a mancare recentemente il padre dott. Alessandro, fa da capo famiglia accompagnando all'altare la sorella. Questa, poi, si sente legata alla Badia quasi come il fratello, avendo qui sostenuto esami di idoneità al liceo classico, quando non ancora erano ammesse le ragazze alla frequenza.

Per una riunione dei Rotariani del Salernitano alla Badia, abbiamo il piacere di rivedere tra noi l'avv. Vincenzo Giannattasio (1943-45) ed il prof. Carmine Sica (1945-53), ordinario di matematica finanziaria nell'Università di Salerno.

Le matricole Francesco Colombo (1991-94), che è iscritto al corso di laurea in storia presso l'Università di Firenze, e Luigi Bolettieri (1991-94), che studia legge a Salerno, vengono con piacere a chiacchierare con i loro ex compagni di scuola.

30 aprile - Il prof. Arturo Infranzi (1938-44) maneggia molto bene il bisturi e la penna: non per nulla si è fatto editore accurato dell'opera di suo nonno Alfonso De Sio, *La Divina Commedia cavaiola*, 3^a edizione. Apprendiamo pure che da poco è Direttore dell'Ospedale Civile di Cava, per il quale incarico va meditando progetti grandiosi.

Stefano D'Alfonso (1984-85), precisamente dopo dieci anni, viene con la fidanzata a fornirci sue notizie: non gli basta la laurea in economia e commercio, ma vuole conseguire una seconda laurea in giurisprudenza. Niente di male: studiare non ha fatto mai male a nessuno. Oziare, sì. Arde dal desiderio di rivedere il Collegio, dove trascorse un anno di lavoro e di serenità.

Carmela Calabrese (1991-94) accompagna un'amica bolognese che desidera conoscere la Badia. E' l'occasione buona per dirci tutto sui suoi studi di scienze biologiche che svolge a Napoli.

3 maggio - Luigi Palmieri (1961-64) intende rivedere il Collegio insieme con la sua figliola,

laureanda in lettere. Veramente non è più il Collegio dei suoi tempi grazie alla ristrutturazione radicale che ne ha mutato la fisionomia.

5 maggio - Le visite di D. Luigi Capozzi (1981-86) sono abbastanza frequenti, ma sempre frettolose per gli impegni di ministero nella parrocchia di Cetara e altrove.

10 maggio - Sembra un generale d'armata il prof. Aniello Palladino (1958-63), Preside della Scuola Media «Luigi Settembrini» di Afragola, che guida nella visita della Badia. Non può fare a meno di ricercare con il solito affetto i suoi vecchi maestri.

15 maggio - Il magg. Luigi Delfino (1963-64), Presidente degli Oblati cavensi, è sceso da Viterbo per festeggiare la sua cara mamma, che vive a Cava, in occasione della festa della mamma. E anche Mamma-Badia gode della sua visita.

I collegiali giocano la partita conclusiva del secondo torneo di calcio: accanimento dei protagonisti e chiasso degli spettatori degni delle grandi occasioni.

17 maggio - Ci porta sue notizie Carmine De Mare (1984-89), il quale, per la sua serietà dimostrata nel primo anno di Collegio, si buscò il titolo di «reverendo». Gli auguriamo la stessa virtù nell'attività commerciale che svolge ora (gestione di un ristorante a Moliterno).

Ciccio Tardio (1954-58), nel pomeriggio, prende due piccioni con una fava: appaga il suo desiderio di rivedere i padri e offre alla piccola Marietta, di IV elementare, la possibilità di sgambettare a suo agio fuori del trambusto della città di Salerno.

18 maggio - Giornata dedicata ai colloqui scuola-famiglie. Abbiamo il piacere di incontrare il dott. Angelo Antonio Barbarulo (1947-48) e Michele Dragone (1958-63), venuti a gioire per le buone notizie sui rispettivi figlioli Vincenzo e Giuseppe.

20 maggio - Alle ore 12 viene pubblicata la notizia della nomina del P. Abate D. Benedetto M. Chianetta ad Abate Ordinario della Badia di Cava. Se ne riferisce a parte.

Nel pomeriggio, in occasione delle nozze di Grazia Cammarano, figlia del prof. Giuseppe (1941-49), si riversano nella Cattedrale tutti i

Cammarano: prof. Vincenzo, dott. Pasquale, univ. Antonio. Ma abbiamo anche il piacere di riabbracciare il dott. Giovanni De Santis (1949-60 e prof. 1964-69), zio della sposa, accompagnato dalla moglie e dai due baldi giovani, il primo universitario e il secondo studente di liceo.

21 maggio - Nella Cattedrale, durante la Messa, il Priore claustrale annuncia la nomina del nuovo P. Abate, del quale dà il curriculum e legge il messaggio inviato alla comunità monastica e diocesana. Alla celebrazione notiamo gli ex alunni avv. Alessandro Lentini, dott. Pasquale Cammarano, con i figli Michele e Antonio, avv. Fernando Di Marino e ing. Umberto Faella.

22 maggio - Ritorna l'ing. Dino Morinelli (1943-47) per accompagnare l'amico Gennaro Pinto, residente negli Stati Uniti, già incaricato diocesano dell'Azione Cattolica nella diocesi abbaziale del Cilento, che fu sotto la giurisdizione dell'Abate di Cava fino al 1972.

28 maggio - Il P. Abate Marra, nel corso della S. Messa della solennità dell'Ascensione, amministra la Cresima e la prima Comunione ad alcuni collegiali. Partecipa alla Messa il dott. Elia Clarizia (1931-34), che festeggia, insieme con altri colleghi, i 50 anni di professione medica. Altri ex alunni si presentano dopo la Messa: dott. Francesco Fimiani (1945-49/1952-53) e rag. Amedeo De Santis (1933-40).

Marcello Carlucci (1969-72) viene a sistemare tutto con D. Placido per il prossimo matrimonio. Pensano, invece, alla possibilità di celebrare il matrimonio alla Badia Luigi Formisano (1981-84), venuto con la fidanzata a rivedere il Collegio, e Ildegardo Lauro Grotto (1983-88), anch'egli accompagnato dalla fidanzata nella visita del Collegio.

30 maggio - Maurizio Colucci (1984-85) viene a comunicarci, a tempo di record, la notizia della laurea in giurisprudenza conseguita con il massimo dei voti e la lode. Ad accompagnarlo, come sempre nelle tappe importanti degli studi e della vita, c'è il prof. Francesco Caporale (1942-45 e prof. 1957-58).

31 maggio - Dopo tanta attesa della suggestiva chiusura del mese mariano all'aperto, e di notte,

presso la grotta di Lourdes, i collegiali devono rassegnarsi a compierla in cappella a causa della pioggia dirotta. L'entusiasmo e la fede nella «Mamma del Cielo» non risulta per questo minore.

3 giugno - Chiusura della scuole e del Collegio, con gioia di alunni e professori. Si rivede, per l'occasione, Michele Dragone, venuto a rilevare il figlio Giuseppe.

Nel pomeriggio il prof. Pietro Rinaldi (1959-60), Preside della Scuola Media di Montecorvino Rovella, accompagna i suoi alunni a visitare la Badia, dopo che hanno partecipato a Cava alle celebrazioni per l'UNICEF. Ha modo di parlare con entusiasmo della sua permanenza alla Badia, degli studi di lettere e dell'attività a capo di una scuola che conta circa 500 alunni. Vuole far parte dell'Associazione ex alunni e ci lascia il suo indirizzo privato: Via Serroni 6 - 84095 Giffoni Valle Piana (SA).

4 giugno - Solennità della Pentecoste. Il P. Abate Marra celebra il pontificale e tiene l'omelia.

Nel pomeriggio il rombo dell'elicottero avverte che alcuni padri partono per il Santuario dell'Avvocata sopra Maiori per la festa che vi si celebra domani. Altri, però, preferiscono la trottata a piedi che richiede oltre due ore e mezza.

5 giugno - La festa dell'Avvocata richiama sempre una grande folla, come può rilevarsi dai fedeli che partecipano numerosi alle Messe che si celebrano in continuazione dalle prime luci e, soprattutto, dal tappeto umano che ricopre il piazzale, gli spalti e i dintorni del santuario. Il Rettore del Santuario D. Urbano Contestabile, anche se trattenuto in camera da una lieve indisposizione, impartisce ordini perentori dal suo bunker. Officia la processione il Priore claustrale e tiene le prediche tradizionali alla grotta e sul sagrato della chiesa il P. D. Bernardo Di Matteo.

7 giugno - Il Presidente dell'Associazione avv. Antonino Cuomo viene insieme con la signora per presentare sempre nuovi libri e articoli. Ma lo scopo principale della visita è la partecipazione dell'Associazione all'insediamento del nuovo P. Abate.

Antonio Vessa (1982-87) viene a comunicarci di aver rotto con l'Università (facoltà d'ingegneria) per il lavoro, che ancora non c'è.

10 giugno - Ci voleva il matrimonio di un cugino, celebrato alla Badia, per riportarci il prof. Canio Di Maio (1959-65 e prof. 1976-85), accompagnato dalla moglie Anna Maria e dalla brava figlia Rosalba, che ha frequentato la seconda scientifica. I tanti anni trascorsi alla Badia come collegiale e poi come professore e Vice Rettore in Collegio hanno lasciato il segno: una grande stima della missione della Badia, che non si ritrova in tutti gli ex alunni. Ma i suoi ex alunni della scuola e del Collegio identificano la sua attività di educatore con la parte più valida della missione dei benedettini della Badia.

11 giugno - Alle ore 18 il P. Abate D. Benedetto Chianetta fa il suo ingresso alla Badia. Se ne riferisce a parte.

13 giugno - Si pubblicano i quadri dei risultati scolastici. Pare che i corsi integrativi abbiano avuto risultato, dal momento che rimangono a terra (come non promossi) soltanto 6 alunni nei due licei: 3 al ginnasio e 3 al liceo scientifico. Nelle classi di esami risultano tutti ammessi.

15 giugno - Mons. Ezio Calabrese (1945-46) è alla Badia con un gruppo d'impegno per un momento di riflessione.

18 giugno - Per la festa del Corpus Domini il P. Abate D. Benedetto Chianetta presiede la concelebrazione della Messa e la processione.



I collegiali vincitori del II torneo di calcio. Da sinistra, in piedi: Felice Domini, Vito Adamo, Pietro Cerullo, Pasquale Nella, Gerardo Letteriello, accosciati: Oronzo Roberti, Luca Servillo, Vito Giannandrea.

Non mancano gli ex alunni che partecipano con devozione alla liturgia: **avv. Alessandro Lentini, dott. Pasquale Cammarano** ed il figlio **Antonio**. Questi, fresco laureato in scienze politiche, ci tiene a far sapere che ha studiato un argomento che riguarda la Badia: «Appunti e spunti sulle visite pastorali nella diocesi della Badia di Cava tra il '700 e il '900». Relatore è stato il prof. **Francesco Volpe**, studioso di storia cilentana e sincero ammiratore dell'attività pastorale degli Abati di Cava.

Il dott. **Vincenzo D'Antonio** (1973-74), venuto con la signora ed il piccolo **Emmanuele**, giustifica la notevole assenza con l'impegno nell'attività medica.

19 giugno - Si tiene la riunione preliminare degli esami di maturità classica e scientifica. Il classico è aggregato a Nocera Inferiore e lo scientifico a Cava dei Tirreni. Le novità sulle commissioni tutte «locali» per ragioni di risparmio, coinvolgono anche aspetti diversi. Infatti è il primo anno che la Badia è «sede aggregata» anche per il liceo classico Pareggiato, con l'obbligo conseguente dello svolgimento delle prove nella sede principale. I nostri candidati sono 21 al classico e 18 allo scientifico.

Ecco i nominativi delle due commissioni.

MATURITA' CLASSICA: Gerardo Gustato, ordinario di zoologia nell'Università di Napoli, Presidente; Anna Bussi, della scuola media «D. Alighieri» di Pagani, italiano; Emma Tortora, del liceo ginnasio di Sapri, latino e greco; Luciano Zappone, dell'ist. mag. di Nocera Inferiore, storia; Luigi Cuomo, del lic. sc. di Pagani, matematica; Maria Risi, rappresentante di classe.

MATURITA' SCIENTIFICA: Antonio Della Monica, del liceo classico di Amalfi, Presidente; Maria Rosa Trentini, del lic. sc. di Sarno, italiano; Lorenzo Parente, dell'ist. mag. di Cava, matematica e fisica; Flavio Fasano, del lic. cl. di Cava, filosofia; Filomena Taddeo, del lic. sc. di Terzigno, inglese; Francette Galano, del lic. sc. di Cava, membro aggregato per il francese; Francesco Mancino, rappresentante di classe.

21 giugno - Prima prova scritta per gli esami di maturità. Nessun problema o disagio per i nostri alunni che giocano fuori casa.



Gli alunni della classe III Liceo Classico con i loro insegnanti

25 giugno - Per il matrimonio della sorella Adele, si rivede **Mario Trezza** (1971-81), che ha lasciato l'Università per darsi al lavoro in un'agenzia immobiliare. Intravediamo tra la piccola folla **Pasquale Sorrentino** (1982-87), anch'egli prossimo al matrimonio.

L'univ. **Luigi Cornacchione** (1990-91) viene di persona a iscriversi all'Associazione e a comunicarci che è iscritto alla facoltà di giurisprudenza di Campobasso.

29 giugno - Avevano ragione i suoi compagni a preconizzarlo, ancora collegiale, come «monsignor» Capozzi! Oggi D. **Luigi Capozzi** (1981-86) si presenta in rosso dalla testa ai piedi, perché tale abbigliamento gli spetta come cerimoniere arcivescovile. Intanto, per la cronaca, accompagna il P. Abate a Cetara, dove celebrerà il pontificale per la festa di S. Pietro, Patrono di quel centro della Costiera amalfitana.

30 giugno - Nel teatro Alferianum si tiene un'assemblea diocesana dell'Arcidiocesi di Amalfi-Cava, presieduta dall'Arcivescovo Mons. Beniamino Depalma.

L'avv. **Antonino Cuomo**, Presidente dell'Associazione ex alunni, viene a salutare il nuovo P. Abate e a proporre come tema del convegno di settembre l'enciclica «*Evangelium vitae*». Ma si consiglia di non affrontare questo argomento impegnativo per dare maggiore spazio all'incontro degli ex alunni col P. Abate, anche perché, per ovvi motivi, non si potranno invitare tutti gli oltre tremila per il 9 luglio, giorno fissato per l'inizio del ministero pastorale.

3 luglio - Si celebra il 3° convegno diocesano dell'Apostolato della Preghiera. Si conclude con una solenne concelebrazione presieduta dal P. Abate. L'organizzazione inappuntabile è stata curata da Mons. Mario Di Pietro, responsabile del settore.

6 luglio - Finalmente, dopo mesi di trattative e di «prove», **Giuseppe Ginnari** (1971-76) ha avuto il benestare di D. Placido per il matrimonio che celebrerà alla Badia.

9 luglio - Solenne inizio del ministero pastorale del P. Abate D. **Benedetto Chianetta**, di cui si riferisce a parte.

Vorremmo tentare di ripescare gli ex alunni presenti, anche se nella marea di gente è impossibile riconoscerli e, soprattutto, ricordarli. Di sicuro ci sono: il Presidente dell'Associazione **avv. Antonino Cuomo**, P. D. **Faustino Avagliano** e P. D. **Germano Savelli** di Montecassino, dott. **Eliodoro Santonicola**, **Giuseppe Santonicola**, dott. **Pasquale Cammarano** (medico), prof. **Mario Prisco**, prof. **Carmine De Stefano**, dott. **Pasquale Cammarano** (notaio), ing. **Dino Morinelli**, **Antonio Comunale**, **Franco Piccirillo**, univ. **Nicola Russomando**, **Andrea Canzanelli**, prof. **Ludovico Di Stasio**, dott. **Raffaele Della Monica**, **Michele Dragone**, prof. **Matteo Donadio**, univ. **Fabio Morinelli**, i collegiali **Pietro Cerullo** e **Giuseppe Dragone**. Svolgono servizio d'onore prima della cerimonia: **Andrea Canzanelli**, **Fabio Morinelli**, **Pietro Cerullo**.

Compiti di rappresentanza durante la celebrazione svolgono i predetti **Fabio Morinelli** e **Pietro Cerullo**, presentando il dono dell'Associazione all'offertorio, mentre all'abbraccio di pace sono deputati il Presidente **Antonino Cuomo**,



Gli alunni della classe V del Liceo Scientifico

il dott. Eliodoro Santonicola e l'univ. Nicola Russomando, anche se in realtà se ne presentano molti altri.

11 luglio - Si festeggia il 50° di sacerdozio (ricorreva l'8 luglio) del P. Abate D. Michele Marra, D. Raffaele Stramondo e D. Urbano Contestabile. Presiede la concelebrazione il P. Abate Marra, mentre il giorno 8 luglio ha presieduto D. Urbano e il giorno 10 D. Raffaele Stramondo. Se ne riferisce a parte.

12 luglio - Un luglio privo dei soliti riverberi induce forse il prof. Mario Prisco (prof. 1939-41/1943-63) ad una piacevole passeggiata alla Badia. Sarà questo il segreto dell'eterna giovinezza del caro amico.

15 luglio - Si pubblicano i risultati della maturità scientifica. Tutti maturi. Si distinguono per la votazione: Francesca Fimiani con 60/60, Pasquale Nella con 56, Biagio Vigilante con 52, Francesco Russo con 50, Luisa Ciuni con 48.

16 luglio - Festa esterna di S. Felicita e dei sette Figli Martiri. In mattinata il P. Abate celebra pontificale e tiene l'omelia. La sera, alle ore 20, si celebra l'ora di compieta e si svolge la processione con il busto-reliquiario della Santa. Sono presenti i fedeli della diocesi abbaziale, che partecipano attivamente alla manifestazione di fede. Al rientro in Cattedrale, il P. Abate annuncia la prima visita pastorale per il 1996 e, in vista del 2000, il sinodo diocesano ed un pellegrinaggio a Roma.

La giornata ci riporta diversi ex alunni: dott. Francesco Fimiani (con una barba da filosofo... come un Marco Aurelio), dott. Antonio Giovanni Penza con la signora, dott. Eliodoro Santonicola, dott. Pasquale Cammarano, dott. Giuseppe Di Domenico. Nel pomeriggio invece viene apposta da Manduria (Taranto) l'univ. Cosimo Chimienti (1988-91), insieme con la fidanzata, per trascorrere qualche ora nella pace della Badia che gli fu tanto salutare al tempo degli studi. Come tutti i giovani, sta dosando l'impegno tra studi e lavoro, sempre alla vedetta per cogliere ciò che più conviene.

19 luglio - Fa visita alla Badia S. E. Mons. Renzo Fratini, Nunzio Apostolico in Pakistan, ricevuto ed accompagnato nella visita, in assenza del P. Abate, dal Priore claustrale.



9 luglio, inizio del ministero pastorale del P. Abate Chianetta. L'accoglienza del Card. Michele Giordano

Vengono pubblicati i risultati della maturità classica. Per la prima volta messi alla pari con gli altri candidati, facendo gli esami gomito a gomito con loro, hanno ottenuto il risultato di una larga messe di voti alti. Hanno riportato 60/60 quattro giovani: Alfredo Belgio, Paola Iuorio, Luca Monaco e Marianna Riccardi. E non è tutto: Bruno Pirro ha riportato 58, Rosa Cappuccio 55, Antonio Apostolico e Ciro Tammaro 50, Simona Giampietro 49, Andrea Vicedomini 48. Dietro le quinte c'è stato anche il lavoro paziente e intelligente del membro interno prof.ssa Maria Risi.

20 luglio - Per il matrimonio di Adriana Pepe (1986-91) mezza Cava si dà appuntamento alla Badia. Oltre tutti i parenti, viene notato il dott. Lorenzo Di Maio (1951-59), Direttore Generale del Ministero del Lavoro e il dott. Giuseppe De Maffutiis (1943-48), Primario di Anestesia e Rianimazione e Direttore Sanitario.

Giubileo Sacerdotale

L'11 luglio si è celebrato il 50° di sacerdozio dei confratelli P. Abate D. Michele Marra, Abate Ordinario emerito, P. D. Raffaele Stramondo e P. D. Urbano Contestabile. Ha presieduto la concelebrazione il P. Abate Marra.

Nel discorso di circostanza il P. Abate Chianetta ha messo in rilievo la grandezza del sacerdozio e la missione particolare dei festeggiati, ordinati cinquant'anni fa dal benedettino cavense Mons. Filippo Anselmo Pecci, già Arcivescovo di Acerenza e Matera.

Alla fine della Messa il P. Abate Marra ha parlato anche a nome degli altri due confratelli, incentrando il discorso su tre parole: grazie, perdono, fioritura di sante vocazioni.

E' seguito, alla fine, l'abbraccio di pace dei confratelli e dei fedeli che affollavano la Cattedrale in misura del tutto inattesa. Anche l'Associazione ex alunni era bene rappresentata: avv. Antonino Cuomo, presidente dell'Associazione, dott. Eliodoro Santonicola, prof. Antonio Santonastaso, dott. Pierluigi Violante, P. Silvio Albano d. O., Mons. Mario Di Pietro, D. Gianni De Caroli, D. Luigi Capozzi, D. Vincenzo Di Marino.

All'agape fraterna l'avv. Cuomo, col suo indirizzo di auguri, ha indotto anche D. Urbano e D. Raffaele a prendere la parola per ringraziare.

Da parte dell'Associazione auguri affettuosi di santità e di fecondo apostolato sacerdotale ai tre festeggiati.



P. Abate D. Michele Marra, D. Raffaele Stramondo e D. Urbano Contestabile hanno festeggiato il 50° di sacerdozio

Segnalazioni

Tutto cavense il nuovo Comitato cittadino di carità di Cava dei Tirreni eletto il 12 aprile scorso: dott. Elia Clarizia (1931-34) Governatore Capo, avv. Vincenzo Giannattasio (1943-45) Governatore effettivo e prof. Antonio Santonastaso (1953-58) Governatore supplente, oltre che solerte tesoriere fin dal novembre 1989.

Il dott. Enrico Violante (1950-59) è stato chiamato all'incarico prestigioso di Direttore amministrativo dell'Azienda Sanitaria Locale Napoli 5.

Nascite

Hanno ottenuto la cattedra nelle scuole statali il prof. Raffaele Cocomero, docente di storia e filosofia nel liceo classico dal 1985, ed il prof. Vincenzo Siani, docente di matematica nella scuola media e nel ginnasio dal 1980.

Il 13 maggio, nel 40° della morte, il can. prof. Giuseppe Trezza, già docente nel Liceo della Badia, è stato ricordato come umanista, sacerdote e filantropo in una cerimonia organizzata dalla Scuola Media «Giuseppe Trezza», che ha visto la partecipazione grata ed entusiastica della cittadinanza. Per la Badia era presente il P. Abate D. Michele Marra.

Il 3 giugno il rev. D. Ciro Galisi (1980-83) ha iniziato il suo ministero pastorale nella parrocchia di S. Maria del Presepe in Nocera Inferiore con la concelebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo S. E. Mons. Gioacchino Illiano.

L'avv. Generoso Salvatore (1952-60) è stato nominato «Giudice di Pace» con l'assegnazione al Tribunale di Napoli, 27^a sezione.

Il dott. Pierluigi Violante (1982-84) ha vinto il concorso di segretario comunale ed è stato destinato in Sardegna. Niente di male: è meta agognata dai turisti più... chic!

La scuola materna di Corpo di Cava è stata intitolata alla memoria del prof. Roberto Virtuoso (1941-44 e prof. 1955-58). Per la Badia era presente il P. Abate Marra.

Il dott. Renato Ruggiero (1943-45), già ministro del commercio con l'estero dal 1987 al 1990, è il rappresentante dell'Italia presso il W. T. O. (World Trading Organization) di Ginevra.

Cresima e i Comunione

28 maggio - Durante la Messa dell'Ascensione, il P. Abate D. Michele Marra ha conferito la Cresima e la prima Comunione ai seguenti collegiali:

CRESIMA: Giuseppe Casillo (II sc.), Rodolfo Furiati (V ginn.), Amedeo Polito (II sc.), Cristiano Savino (II lic cl.).

PRIMA COMUNIONE: Alessandro Manna (III media).

Nozze

1° luglio - Nella Cattedrale della Badia di Cava, Marcello Carlucci (1969-72) con Mariantonietta Totaro. Benedice le nozze il P. D. Leone Morinelli.

20 luglio - Nella Cattedrale della Badia di Cava, Adriana Pepe (1986-91) con Salvatore Pellegrino. Benedice le nozze il P. D. Eugenio Gargiulo.

22 luglio - Nella Cattedrale della Badia di Cava, Giuseppe Ginnari (1971-76) con Rosa Borreca. Benedice le nozze il P. D. Leone Morinelli.

Lauree

11 marzo - A Napoli, in farmacia, Pierluigi Grimaldi (1982-85).

24 maggio - A Salerno in legge, Maurizio Colucci (1984-85).

26 maggio - A Salerno, in scienze politiche, Antonio Cammarano (1980-88), figlio del dott. Pasquale (1933-41).

In pace

31 gennaio 1995 - A Venosa, l'avv. Michele Marangelli (1931-36).

21 febbraio - A Salerno, Danilo Cuoco, figlio del dott. Antonio (1943-45) e fratello di Gaetano (1979-84), del dott. Aldo (1980-85) e del dott. Carlo (1982-87).

1° aprile - A Ortucchio (L'Aquila), il sig. Guido Contestabile, fratello del P. D. Urbano.

7 aprile - A Casal Velino, la sig.ra Marianna Morinelli, madre del prof. Ottorino Polito (1952-53).

16 aprile - A Torre Annunziata, la sig.ra Giuseppina Pepe, madre della prof.ssa Filomena Losco, docente di scienze naturali nelle scuole della Badia.

27 aprile - A Casal Velino, l'on. avv. Paolo Correale (1932-37), che era stato eletto sindaco del suo paese domenica 23 aprile.

11 maggio - A Salerno, la sig.ra Giuseppa Giordano, madre del prof. Raffaele Siani (1954-55).

20 maggio - A Cava dei Tirreni, il cav. Enzo Baldi (1943-48), padre di Guglielmo (1972-77) e di Ubaldo (1976-79).

25 maggio - A Montecorvino Rovella, il dott. Gioacchino Bocchino (1926-34).

17 giugno - A Nocera Inferiore, il sig. Luigi Rossi (1925-26).

Solo ora apprendiamo che sono deceduti:

- dott. Riccardo Monaco (1922-28) il 12-1-1994;
- ing. Silvio D'Amato (1925-33) il 7 giugno 1994;
- avv. Canio Polestra (1917-23);
- prof. Luigi Fasulo (1925-32);
- sig. Francesco Forte (1945-46), diacono permanente.

Torneo di calcio in collegio

Nel periodo compreso tra il secondo ed il terzo trimestre si è disputato il secondo torneo di calcio, dedicato all'amicizia: lo scopo fondamentale di tutte le manifestazioni sportive che si sono svolte e che si svolgeranno nell'ambito del Collegio.

A dare prestigio alla manifestazione si è rilevata utile la presenza dei nomi di tre formazioni che hanno scritto pagine importanti nella storia del calcio inglese ed internazionale: «Arsenal», «Manchester United» e «Tottenham».

Nella prima parte del torneo, svoltasi a girone unico, la squadra dell'Arsenal ha dimostrato una netta superiorità sulle compagini avversarie, terminando gli incontri con un solo pareggio nel derby contro il Tottenham.

Tuttavia nella seconda fase, la squadra del Tottenham ha estratto le sue carte vincenti: grinta e sete di vittoria che hanno portato la squadra prima a vincere una combattuta semifinale contro il Manchester e poi a battere i rivali dell'Arsenal in una emozionante finale.

La partita giocata il 15 maggio si è svolta su ritmi molto elevati: le due squadre hanno conferito al gioco spettacolo e tecnica.

Ricco di emozioni il primo tempo, chiusosi sul 2 pari dopo che l'Arsenal era riuscito a pareggiare (con goals di Musa e Ferrara) dopo essere passato in svantaggio di due reti siglate da Nella e Servillo. Molto acceso il secondo tempo, durante il quale le due compagini si sono affrontate a viso aperto. Alla fine l'ha spuntata il Tottenham che ha acciuffato la vittoria a pochi minuti dalla fine del tempo regolamentare, con una splendida azione conclusasi con il tiro di Cerullo, che il portiere avversario invano tentava di bloccare.

La squadra del Tottenham, vincitrice del torneo, era così composta: Vito Adamo, Felice Domini, Oronzo Roberti, Vito Giannandrea, Pietro Cerullo, Gerardo Letteriello, Pasquale Avallone, Pasquale Nella, Luca Servillo, Angelo Adamo.

Pietro Cerullo

QUOTE SOCIALI 1994-95

Le nuove quote sociali vanno versate sul C.C.P. n. 16407843

Intestato alla

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
BADIA DI CAVA (SA)

L. 50.000 Soci ordinari

L. 70.000 Soci sostenitori

L. 25.000 Soci studenti

L. 15.000 Abbonamento oblati

L'anno sociale decorre dal 1° settembre

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
BADIA DI CAVA (SA)

Tel. Badia 463922 (3 linee)

C.C.P. 16407843 • CAP. 84010

P. D. LEONE MORINELLI

Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Salerno

24-7-1952 n. 79

Tipografia:

EUROGRAF - Via M. PIRONTI, 5

Tel. (081) 5173651

NOCERA INFERIORE (SA)

ASCOLTA - Periodico Associazione ex Alunni • Badia di Cava (SA) • Abb. Post. 50% - Ufficio Impostazione: Salerno CPO

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO,
RINVIARE AL MITTENTE, CHE SI È
IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI
RISPEDIZIONE, INDICANDO OGNI
VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO.
GRAZIE.**